



Unione europea
Fondo sociale europeo



AGENZIA REGIONALE
PER IL LAVORO
EMILIA-ROMAGNA

Il mercato del lavoro in provincia di Rimini

2021

Rapporto annuale

DIREZIONE

Paola Cicognani

Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

COORDINAMENTO

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti

Direttore, ART-ER S. cons. p. a.

ANALISI DATI E REDAZIONE TESTI

Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

ESTRAZIONE DEI DATI E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE ANNUALI

Giuseppe Abella

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

IDEAZIONE DELLO SCHEMA DI ANALISI CONGIUNTURALE E DI DESTAGIONALIZZAZIONE E PRODUZIONE DELLE SERIE STORICHE DEI DATI DESTAGIONALIZZATI MENSILI DEI DATI SILER

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli

Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un modello di osservazione dei mercati del lavoro regionale e provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.

Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative), registrati negli archivi SILER (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego.

Tali informazioni vengono integrate dai dati riguardanti la Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT), le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (INPS) e le Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) raccolte dai Centri per l'impiego.

Per maggiori dettagli si rimanda alla nota metodologica.

La redazione del report è stata ultimata il 12 ottobre 2022.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

INDICE GENERALE

	p.
Indice delle tavole	3
Indice delle figure	4
Quadro d'insieme	5
1. Occupati e disoccupati (ISTAT)	6
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)	10
2.1. Flussi di lavoro dipendente	11
2.1.1. Analisi per attività economica	15
2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario	19
2.1.3. Analisi per professione	25
2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età	27
2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo	32
2.3. Flussi di lavoro parasubordinato	32
3. Cassa integrazione guadagni (INPS)	38
4. Utenza dei Centri per l'impiego	38
Nota metodologica sulle fonti informative	41
Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale	43
Glossario	44

INDICE DELLE TAVOLE

	p.
Tavola 1. Occupati, disoccupati, forze di lavoro e tassi di occupazione, disoccupazione e attività per sesso	6
Tavola 2. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato nel totale economia	10
Tavola 3. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo nel totale economia per mese (dati mensili destagionalizzati)	13
Tavola 4. Attivazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e saldo per attività economica	16
Tavola 5. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati trimestrali destagionalizzati)	16
Tavola 6. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica (dati di dettaglio)	17
Tavola 7. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	20
Tavola 8. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto (dati trimestrali destagionalizzati)	22
Tavola 9. Attivazioni, trasformazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	23
Tavola 10. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	25
Tavola 11. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	28
Tavola 12. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	28
Tavola 13. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente per età	30
Tavola 14. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente per attività economica	33
Tavola 15. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente nel settore turistico e nelle restanti attività economiche (dati trimestrali destagionalizzati)	33
Tavola 16. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato per attività economica	34

Tavola 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	35
Tavola 18. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per gestione e di fondi di solidarietà per attività economica	39
Tavola 19. Flusso di dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID) per sesso, cittadinanza ed età	39

INDICE DELLE FIGURE

	p.
Figura 1. Occupati per sesso	7
Figura 2. Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso	7
Figura 3. Persone in cerca di occupazione per sesso	8
Figura 4. Tasso di disoccupazione (15-74 anni) per sesso	8
Figura 5. Tasso di disoccupazione giovanile	9
Figura 6. Occupati per posizione nella professione	9
Figura 7. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente nel totale economia	14
Figura 8. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per attività economica	14
Figura 9. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per attività economica	19
Figura 10. Numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti per tipo di contratto	21
Figura 11. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di contratto	22
Figura 12. Saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni) dei rapporti di lavoro dipendente per tipo di orario	24
Figura 13. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per grande gruppo professionale	26
Figura 14. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per sesso	29
Figura 15. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per cittadinanza	29
Figura 16. Saldo attivazioni-cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente per età	31
Figura 17. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro intermittente	36
Figura 18. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro parasubordinato	36
Figura 19. Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel settore turistico	37
Figura 20. Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni per tipo di gestione	40

Quadro d'insieme

Il 2021 ha confermato le aspettative di una notevole crescita economica, dovuta alle conseguenze derivanti dai provvedimenti di emergenza presi per fronteggiare la pandemia: la variazione del Pil stimata dall'Istat per l'Italia è stata del 6,6%¹, quella di Prometeia per l'Emilia-Romagna del 7,2%². Le previsioni più recenti per il 2022 sono meno positive, dati i crescenti costi per gli approvvigionamenti energetici e la conseguente spirale inflazionistica, con l'Italia al 2,9% e l'Emilia-Romagna al 3,2%. Il sistema socio-economico della provincia di Rimini, pur avendo recuperato nel 2021 buona parte degli effetti delle politiche di confinamento, sempre adottate per fronteggiare l'epidemia, non si è ancora riportato sui livelli precedenti: l'ammontare delle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nel 2021, pari ad oltre 11 milioni, inferiore al record negativo del 2020 (20 milioni) ma comunque molto superiore al dato del 2019 (1 milione), rappresenta una situazione di significativa ripresa, nella quale tuttavia persistono elementi di difficoltà e diverse incognite.

In base alle stime Istat, lo stock medio annuo di occupati nel biennio 2020/21, in provincia di Rimini, è aumentato, arrivando a 145 mila unità, tendenza che ha interessato solo il lavoro dipendente, passato da 103 mila a 112 mila unità, mentre per la distinzione per genere, la componente maschile raggiunge nel 2021 le 79 mila unità rispetto alle 66 mila di quella femminile, con un aumento rispettivamente di un migliaio e 5 mila unità. Al 31 dicembre 2021 il bilancio annuale fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro calcolato sui dati SILER delle CO conferma la crescita del lavoro dipendente in provincia, con un saldo positivo pari a 4.280 posizioni. Tra gli occupati dipendenti, nei dati SILER, è cresciuto il lavoro a tempo determinato (2.992 unità), inizialmente penalizzato dalla pandemia, mentre quello a tempo indeterminato se pur in crescita, ha rallentato la sua dinamica (467 unità); tali andamenti sono confermati dai dati Istat³ a livello regionale, dove si registra nel 2021 una leggera crescita dell'occupazione a tempo indeterminato, pari allo 0,6%, rispetto ad una più marcata del lavoro a tempo determinato, oltre 15 mila unità, pari al 6,6%.

L'andamento positivo dell'economia nel 2021, successivo alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria, ha registrato i suoi effetti più significativi nel terziario, sia nel commercio, sia nelle altre attività dei servizi, con una variazione positiva delle posizioni dipendenti, rispettivamente, di 1.797 e 824 unità; l'industria in senso stretto nel 2021 è caratterizzata da una forte crescita, pari a 953 unità, superiore al dato del 2020 (137 unità). Si segnala, infine, la crescita dei livelli occupazionali che ha contraddistinto negli ultimi due anni il settore delle costruzioni, con un aumento complessivo di oltre 1.178 unità.

L'attuale fase economica espansiva ha avuto effetti positivi anche sul numero di persone in cerca di occupazione. Nel 2021 in provincia Rimini i disoccupati sono stimati in 12 mila unità, rispetto alle 15 mila dell'anno precedente, con un tasso di disoccupazione che scende dal 10,0% del 2020 al 7,4% del 2021. La stessa evoluzione, sempre in base ai dati Istat, ha interessato i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il cui tasso di disoccupazione passa nel biennio dal 38,7% al 24,6%.

La crescita che ha interessato la Forza Lavoro, occupati e disoccupati, in Provincia di Rimini nel corso del 2021, ha avuto conseguenze positive sulle dinamiche relative alle non forze di lavoro che, sempre secondo i dati Istat, sono diminuite nel corso dell'ultimo biennio, passando dalle 63 mila unità del 2020 alle 61 mila unità del 2021, in misura superiore per le donne rispetto agli uomini, tornando sui livelli prossimi a quelli pre-pandemici; tale evoluzione è molto differente da quanto accaduto in Emilia-Romagna, dove gli inattivi in età lavorativa, numericamente stazionari nel corso del biennio 2020/21, sono ancora superiori rispetto ai livelli del 2019 (rispettivamente, 765 mila e 708 mila unità).

¹ Si veda: ISTAT. *Stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale – Anno 2021*. 1° luglio 2022.

² Si veda: Unioncamere Emilia-Romagna. *Scenario Emilia-Romagna – previsione macroeconomica a medio termine*. Luglio 2022.

³ Per le unità di rilevazione e la copertura, diverse tra le due fonti si veda *Nota metodologica sulle fonti informative*. A livello provinciale ISTAT non fornisce dettagli su tipologie contrattuali e orario di lavoro.

1. Occupati e disoccupati (ISTAT)

Nelle pagine successive sono presentati i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat che contribuiscono ad arricchire l'analisi in diversi capitoli del presente rapporto (Tavola 1 e Figure da 1 a 6). L'integrazione, nel contesto dell'analisi di un mercato del lavoro provinciale, delle osservazioni «di stock» provenienti dalla Rilevazione sulle forze di lavoro Istat con quelle «di flusso» desunte dalle CO, richiede che si considerino preliminarmente le diversità tra le due fonti in base a: campo di osservazione, unità statistiche, metodo di rilevazione e riferimenti temporali relativi alle dinamiche degli indicatori del mercato del lavoro⁴. Infine, l'errore campionario delle stime RFL, a livello provinciale, induce a valutare con estrema cautela le variazioni anno su anno di tali indicatori, privilegiando al contrario un'analisi basata sulle serie storiche⁵.

TAVOLA 1. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2021	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	79	66	145
Persone in cerca di occupazione	5	7	12
Forze di lavoro	83	73	157
Inattivi (15-64 anni)	24	37	61
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	72,5	59,2	65,8
Tasso di disoccupazione (b)	5,8	9,2	7,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	15,8	39,1	24,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	10,7	16,5	13,3
Tasso di attività (c)	76,9	65,4	71,1
Tasso di inattività (d)	23,1	34,6	28,9
2020	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	78	61	139
Persone in cerca di occupazione	8	8	15
Forze di lavoro	86	69	154
Inattivi (15-64 anni)	22	41	63
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	71,3	55,5	63,2
Tasso di disoccupazione (b)	9,1	11,0	10,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	33,6	45,4	38,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-34 anni)	18,0	24,7	21,1
Tasso di attività (c)	78,5	62,5	70,4
Tasso di inattività (d)	21,5	37,5	29,6

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro di 15-74 anni di età

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

(d) rapporto percentuale fra gli inattivi e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT (Rilevazione sulle Forze di Lavoro)

⁴ Si veda la successiva *Nota metodologica sulle fonti informative*.

⁵ Per quanto riguarda la provincia di Rimini con riferimento al 2021, la stima media annua degli occupati è compresa in un intervallo di confidenza al 95% pari a 145 ± 6 mila unità e, allo stesso modo, la stima media annua delle persone in cerca di occupazione in un intervallo pari a 12 ± 2 mila unità.

FIGURA 1. OCCUPATI PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

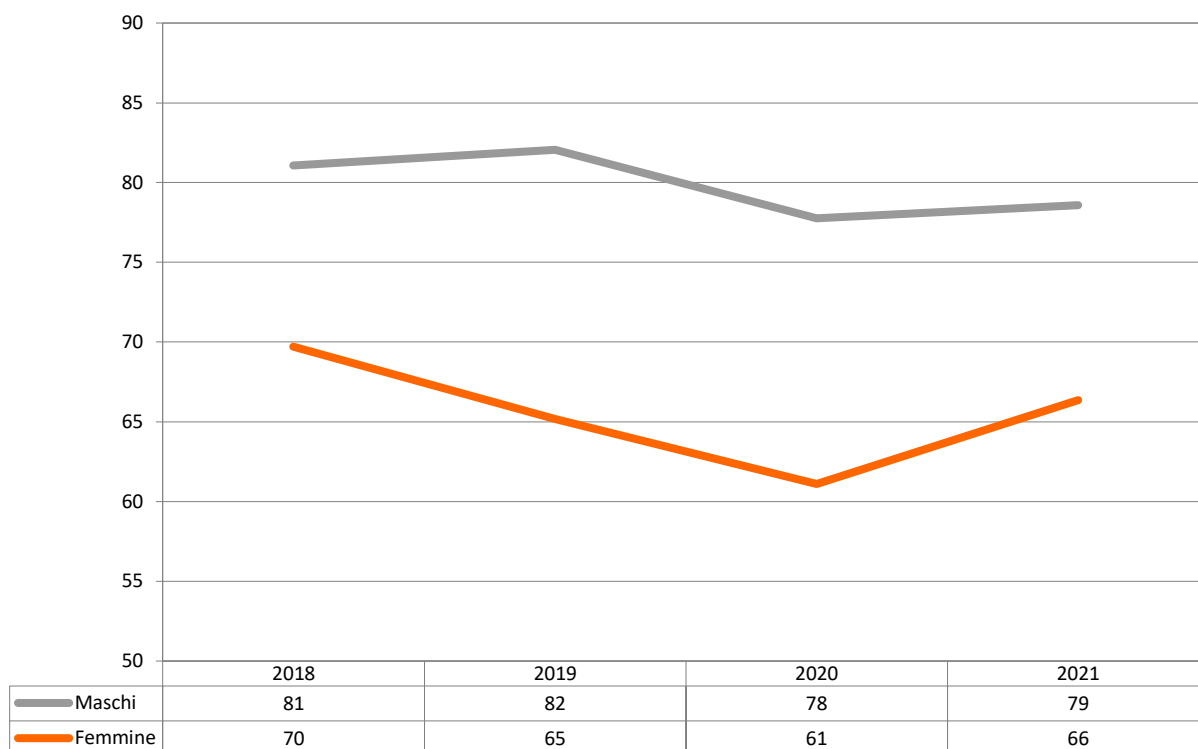


FIGURA 2. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI

Anni 2018-2021, percentuali

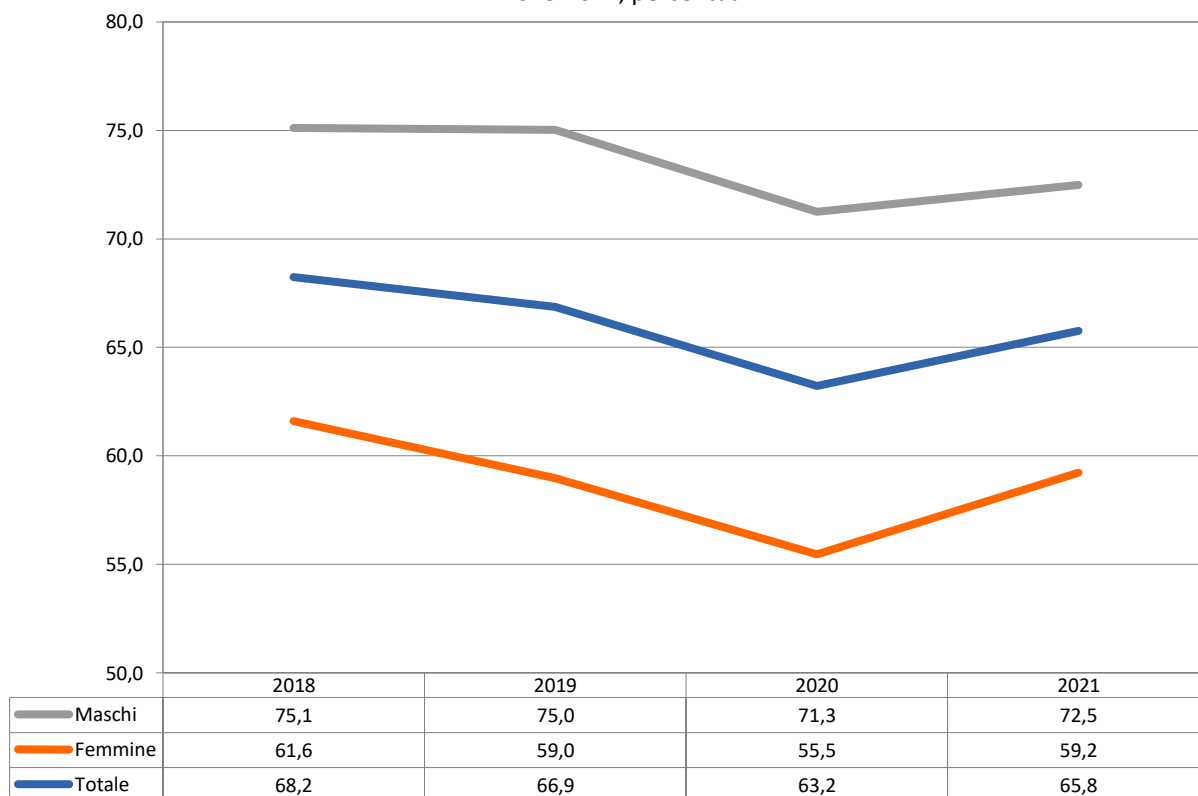


FIGURA 3. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)

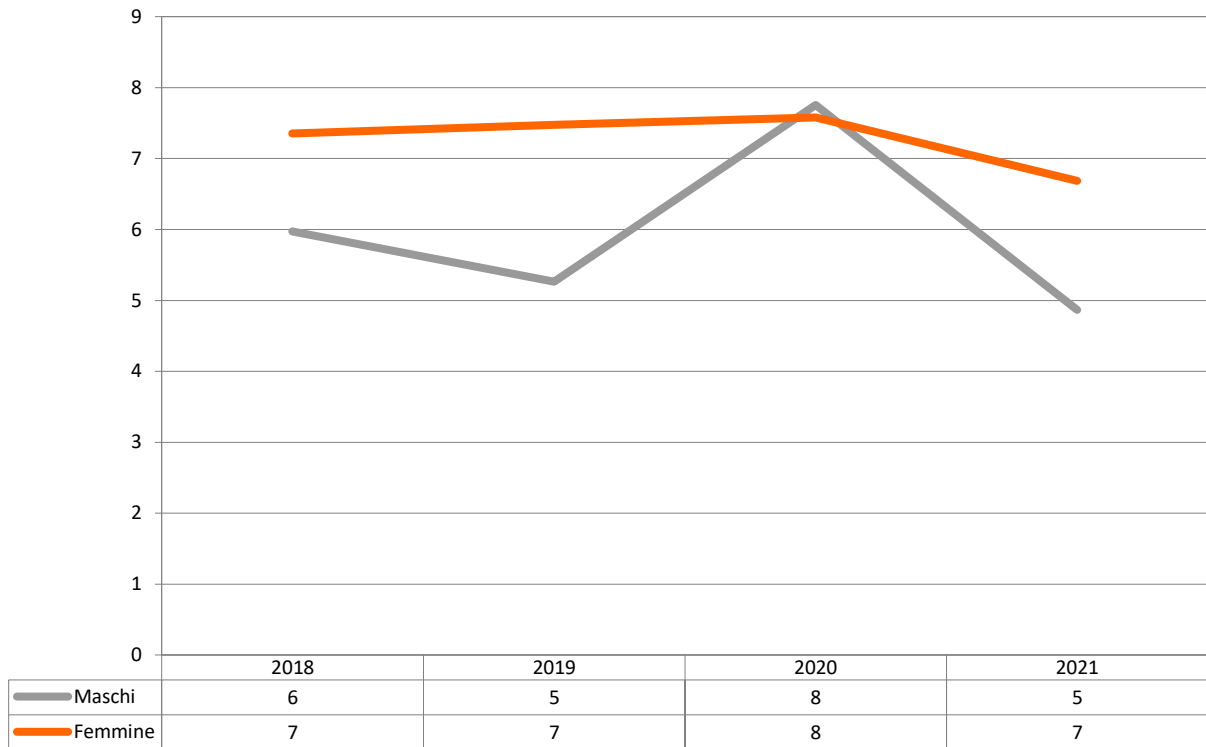


FIGURA 4. TASSO DI DISOCCUPAZIONE (15-74 ANNI) PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2021, percentuali

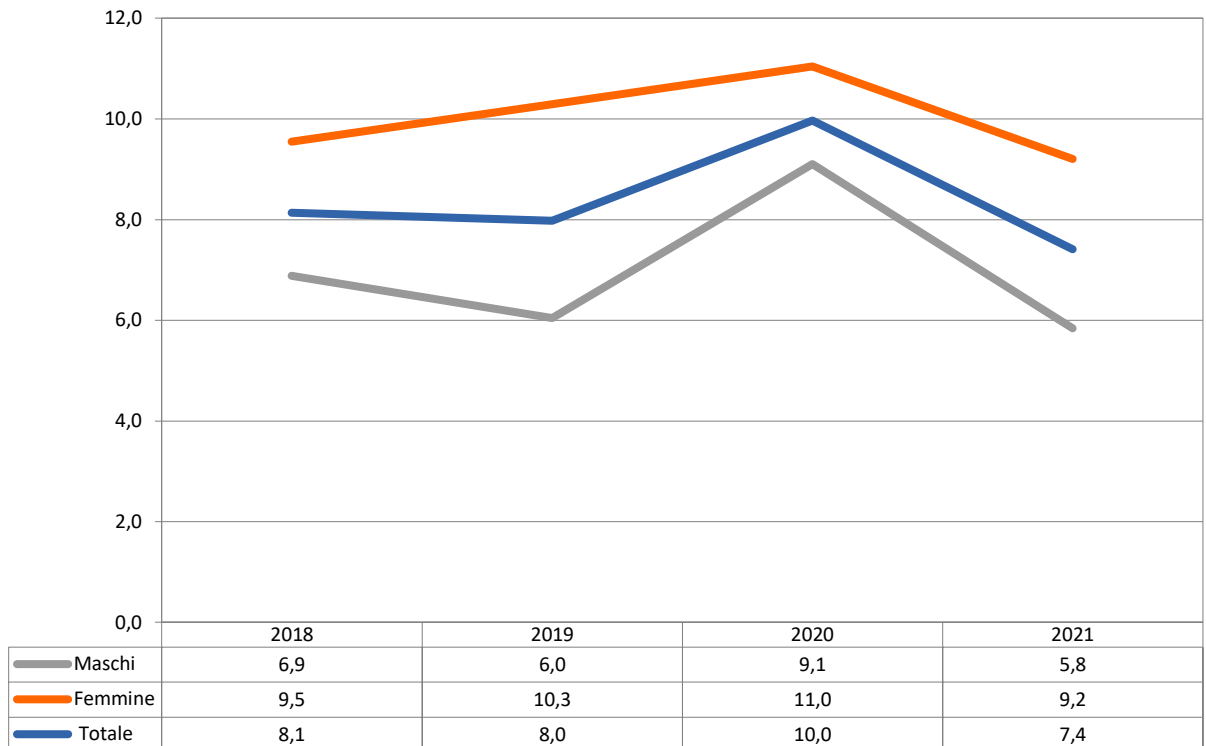


FIGURA 5. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2021, percentuali

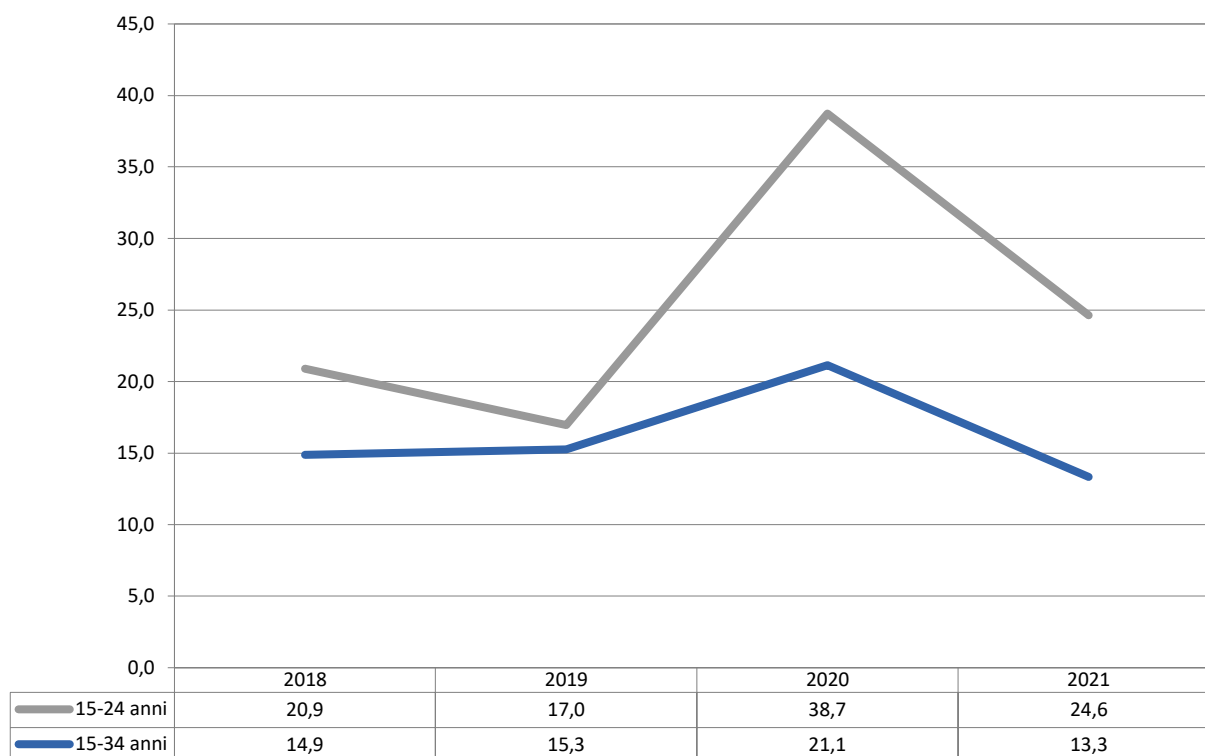
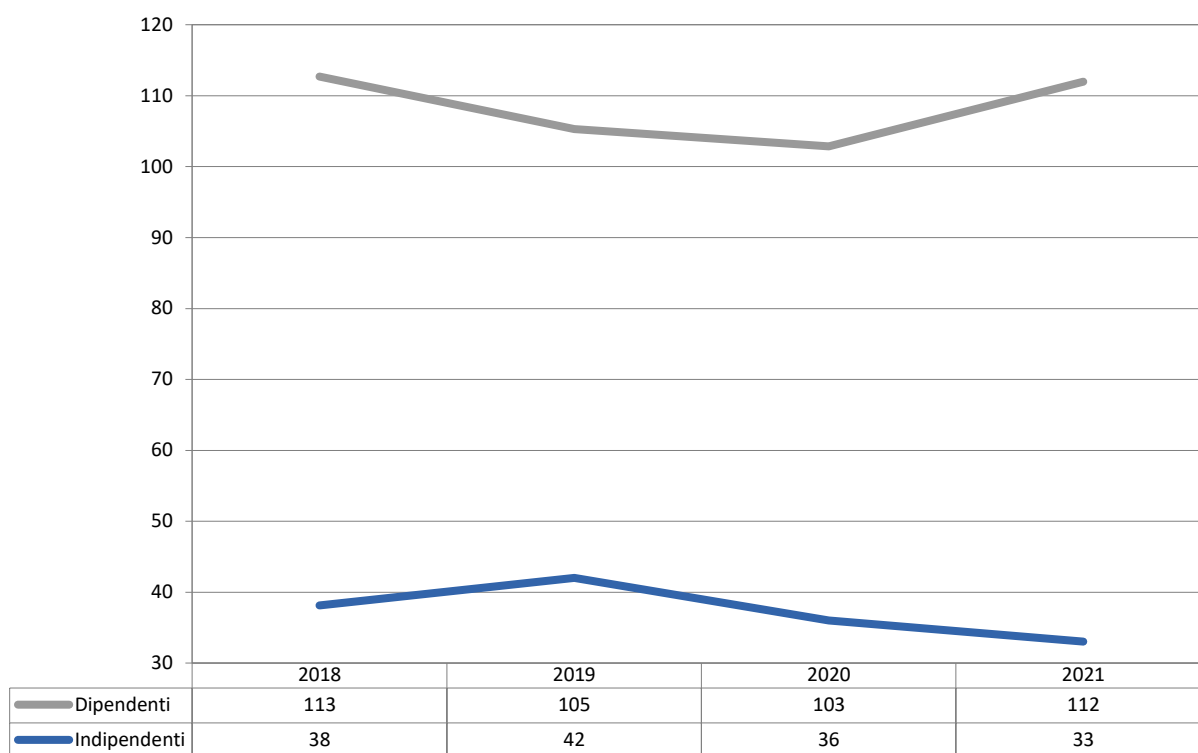


FIGURA 6. OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2018-2021, valori assoluti (in migliaia)



2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (SILER)

I flussi delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro, e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative, rappresentano la risorsa statistica distintiva del sistema di osservazione da cui sono ricavate le informazioni documentate nel presente capitolo del rapporto, che pone al centro, in particolare, l'analisi sui flussi di lavoro dipendente, considerando separatamente il lavoro intermittente e quello parasubordinato: la quantificazione dell'effettivo contributo occupazionale dei rapporti di lavoro intermittente è infatti incerta, dipendendo dal numero effettivo di chiamate; il lavoro parasubordinato, d'altro canto, sebbene nella gran parte dei casi sia solo formalmente autonomo, è convenzionalmente classificato come una tipologia di lavoro indipendente. Si deve ricordare, infine, che nell'analisi dei flussi di lavoro le unità di rilevazione sono le unità locali delle imprese e delle istituzioni pubbliche residenti in un determinato territorio, escludendo dall'insieme dei datori di lavoro le famiglie e le convivenze che attivano quasi esclusivamente flussi di lavoro domestico, esclusi dal campo di osservazione.

Una volta terminata questa breve premessa, dal quadro contabile dei flussi di lavoro registrati nel 2021 in provincia di Rimini (Tavola 2) emerge una movimentazione tornata su livelli vicini a quelli riscontrati in media nel ciclo di ripresa 2015-2019 (Figura 7): 85.987 attivazioni e 81.707 cessazioni di lavoro dipendente, con un saldo di 4.280 unità, superiore alla media del quinquennio di crescita (Figura 7). Tale variazione delle posizioni dipendenti è da attribuirsi in gran parte all'espansione dell'area del lavoro a termine (2.992 rapporti a tempo determinato e 398 in somministrazione) mentre il lavoro permanente (rispettivamente, 467 rapporti a tempo indeterminato e 423 in apprendistato in più) ha visto rallentare la propria crescita, nonostante l'apporto significativo delle trasformazioni (di cui 2.935 da tempo determinato). Anche il lavoro intermittente presenta un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni, pari a 2.897 unità (Tavola 14 e Figura 17). I flussi di lavoro parasubordinato si confermano invece marginali anche nel 2021 (80 posizioni in più), non incidendo minimamente sulle dinamiche del lavoro autonomo (Figura 6).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRAFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE, INTERMITTENTE E PARASUBORDINATO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anno 2021, valori assoluti

Indicatori di flusso	Attivazioni	Trasformazioni	Cessazioni	Saldo (a)
2021	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (b)	85.987	-	81.707	4.280
Tempo indeterminato	5.508	3.876	8.917	467
Apprendistato	9.011	-817	7.771	423
Tempo determinato	64.837	-2.935	58.910	2.992
Lavoro somministrato (c)	6.631	-124	6.109	398
Lavoro intermittente	23.381	-	20.484	2.897
Lavoro parasubordinato	1.406	-	1.326	80

(a) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

2.1 Flussi di lavoro dipendente

Il presente capitolo è principalmente focalizzato sull'analisi dei flussi di lavoro dipendente, ossia il dominio di indagine ove è attualmente possibile monitorare più nel dettaglio l'evoluzione dei fenomeni associata ad alcune classiche variabili di studio:

- attività economica dei datori di lavoro;
- tipo di contratto, orario e mansione dei rapporti di lavoro;
- sesso, età e cittadinanza dei lavoratori.

In aggiunta, la disponibilità di serie storiche mensili di sufficiente lunghezza ha consentito lo sviluppo di un modello di analisi congiunturale e di destagionalizzazione delle serie storiche in grado di determinare:

- quanto sono aumentate/diminuite, nel trimestre oggetto di indagine rispetto al trimestre precedente, al netto dei fenomeni di stagionalità, le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e quanto, di conseguenza, sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti, la cui variazione è misurata dal saldo attivazioni-cessazioni (\pm trasformazioni);
- quanto sono aumentate/diminuite le posizioni lavorative dipendenti nei settori di attività economica e secondo la tipologia contrattuale dei rapporti di lavoro⁶.

L'andamento del mercato del lavoro nel 2021, anche se ancora condizionato parzialmente dalle misure di salvaguardia occupazionale adottate per fronteggiare le conseguenze derivanti dalla pandemia di COVID-19, ha comunque mantenuto le attese di una ripresa registrando, in base alle ultime stime, un saldo positivo pari a 4.280 unità. I provvedimenti restrittivi dei primi mesi dell'anno e le successive riaperture, nonché le stesse misure di sostegno all'occupazione, hanno influenzato le «decisioni» relative ai movimenti di lavoro, anche se non le hanno interamente determinate come invece accadde nel 2020⁷: le misure di confinamento, rese necessarie dalle successive ondate pandemiche, hanno contraddistinto la dinamica dei flussi nei primi mesi dell'anno e il loro termine è coinciso con il rimbalzo alla «riapertura» delle attività: in particolare nel mese di maggio, dopo il primo allentamento delle misure di contenimento⁸, le attivazioni sono cresciute del 94,6% in termini congiunturali (Tavola 3 e Figura 7).

In conseguenza del perdurare delle restrizioni alla mobilità, il bilancio dei flussi di lavoro dipendente nel primo trimestre dell'anno ha registrato un saldo destagionalizzato negativo (-1.298 unità), che è stato però ampiamente compensato nel corso del resto dell'anno e che complessivamente ha ottenuto un risultato superiore anche a quello del 2015 (Figura 7). Ma è ancora di più sul piano qualitativo, come si verificherà nei successivi capitoli, che emerge il recupero del «lavoro perso» nel 2020, nelle occupazioni a carattere temporaneo e, in particolare, nel terziario commerciale e, soprattutto nel turismo, senza dimenticare l'ulteriore conferme negli altri servizi, con il contributo determinante dei servizi pubblici, mentre nell'industria in senso stretto la variazione positiva è da imputare, in gran parte, al comparto dei macchinari e apparecchi, ai metalli di base e all'industria alimentare locale.

⁶ Per approfondimenti si veda la *Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale*.

⁷ Si segnala come i grandi e repentini cambiamenti economici, quale la grave recessione innescata dalla pandemia di COVID-19, si riflettono sulle serie storiche come valori anomali (*outliers*). Essi si presentano, dapprima, come outlier additivi alla fine della serie storica (*additive outliers*, valori anomali puntuali, la cui durata è limitata a un periodo). Al sopraggiungere di osservazioni addizionali, gli outlier possono cambiare tipologia ridefinendosi come cambiamenti temporanei (*temporary changes*, valori anomali che rappresentano un mutamento transitorio che dura più di un periodo) o spostamenti di livello (*level shifts*, valori anomali che determinano un cambio di livello). L'oscillazione «a V» che contraddistingue le serie storiche economiche nell'attuale crisi denota la dominanza dei cambiamenti temporanei. Si veda: EUROSTAT. *Guidance on time series treatment in the context of the COVID-19 crisis – Methodological note*. 26 marzo 2020.

⁸ Con il decreto-legge n. 52 del 22 aprile 2021, in vigore dal 23 aprile, viene introdotta la certificazione verde COVID-19 e stabilito un calendario graduale di allentamento delle misure di contenimento.

In provincia di Rimini si è registrato un andamento discontinuo ma un livello basso delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel primo trimestre del 2021, con un andamento molto negativo a gennaio e la caduta di marzo (rispettivamente, -10,1% e -34,4% in termini congiunturali). Il forte «rimbalzo» delle assunzioni che si è avuto poi a maggio, dopo la modesta crescita di aprile (rispettivamente 94,6% e 8,5%), ha portato i flussi in ingresso al livello attorno al quale sono poi rimasti per il resto dell'anno, grazie anche ad una nuova spinta a luglio (14,0% in termini congiunturali). Nel quarto trimestre si sono registrati dei rallentamenti, in particolare a novembre e dicembre (-3,1% e -3,8% rispettivamente in termini congiunturali). In merito alle cessazioni dei rapporti di lavoro, su cui hanno sicuramente influito la sospensione per decreto dei licenziamenti (D.L. 17 marzo 2020, n. 18), si registra un profilo di andamento congiunturale non molto differente da quello delle attivazioni anche se più attenuato: una variazione congiunturale negativa a gennaio, marzo e anche ad aprile (pari a -28,2%, -11,1% e -13,5% rispettivamente), una decisa ripresa nei mesi di maggio e giugno (rispettivamente, 59,2% e 12,2%) per poi rallentare sensibilmente solo a novembre, mese nel quale si registra una riduzione del -6,3% e un saldo positivo pari a 584 unità. In provincia di Rimini, a differenza di ciò che è successo a livello regionale e nazionale, dove non si sono registrati saldi negativi infrannuali⁹, nel primo trimestre 2021 c'è stata una variazione congiunturale negativa, pari a 1.298 unità, variazione che ha *solo* contribuito a ridurre il saldo positivo annuale tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, che al netto dei fenomeni di stagionalità è stimato in 4.280 unità. Dal punto di vista temporale, il saldo positivo non è distribuito in modo uniforme nei vari trimestri dell'anno: nel dettaglio, in base alle ultime stime, si sono avute -1.298 posizioni dipendenti in meno nel primo trimestre, 1.704 in più nel secondo, cui si sommano le 2.924 e 950 unità nel terzo e quarto trimestre (Tavola 3 e Figura 7).

Si deve segnalare, inoltre, come tra la variazione delle posizioni dipendenti registrata dalle CO su base annua e la crescita dello stock degli occupati misurata sulle medie annue stimate dalla RFL in provincia di Rimini, circoscritta all'occupazione dipendente, ci sia nel 2021 una certa coerenza, a differenza di quanto risulta in altre province della regione. Tale uniformità non deve far dimenticare l'esigenza di non considerare come indicatore «unico» di *job creation* il saldo attivazioni-cessazioni, ma di cercare sempre un compromesso tra le varie fonti di informazione disponibili sul mercato del lavoro a livello locale.

Nel 2021 il complesso delle assunzioni è cresciuto del 24,7% e la domanda di lavoro è tornata su livelli «normali» con il rimbalzo del mese di maggio (Tavola 3 e Figura 7): i dati destagionalizzati possono infatti essere confrontati fra qualsiasi mese e, per l'appunto, le attivazioni nel mese di maggio 2021 (7.738) risultano attestarsi al 101,0% del livello registrato a febbraio 2020 (7.662), cioè prima del *lockdown*. Per quanto riguarda le cessazioni a livello locale un dato vicino ai livelli di febbraio 2020 è stato raggiunto nel mese di agosto, quando le più impattanti misure di salvaguardia (divieti di licenziamento per natura economica) introdotte e prorogati dal Governo sono venute meno¹⁰. La variazione complessiva delle cessazioni su base annua nel 2021 è stata del 17,7% rispetto all'anno precedente. I livelli annuali dei flussi di entrata e uscita dall'occupazione in provincia di Rimini non hanno tuttavia superato, nel 2021, quelli del 2019: rispettivamente -10,0% per le attivazioni e -12,9% per le cessazioni, in linea con ciò che è avvenuto nell'intero territorio regionale, dove i flussi sono ancora inferiori a quelli pre-pandemici, rispettivamente, del -1,7% e del -4,4%.

⁹ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

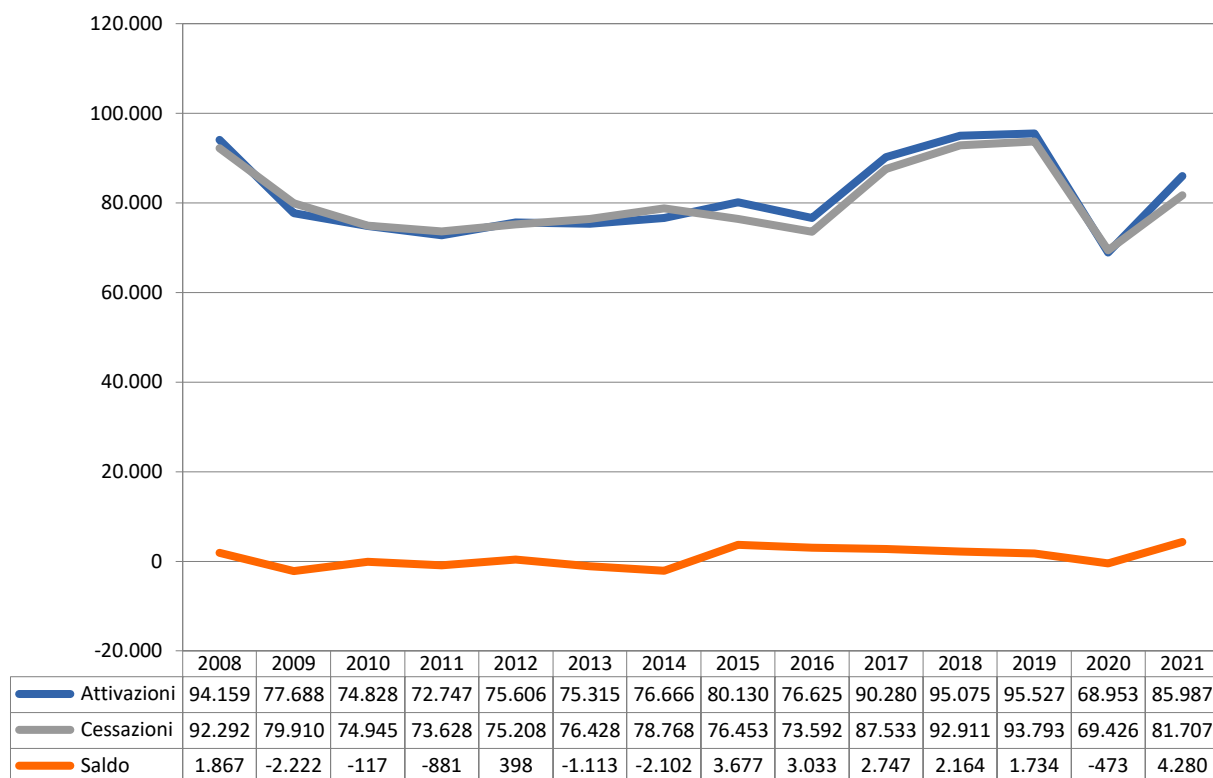
¹⁰ Per quanto riguarda i licenziamenti di natura economica, in risposta all'emergenza sanitaria, divenuta in breve emergenza economica, il governo aveva imposto un divieto provvisorio al loro utilizzo da aprile 2020, divieto poi decaduto dal 1 luglio 2021 per gran parte dell'industria e le costruzioni, ma prorogato fino al 31 ottobre 2021 per i comparti del tessile, abbigliamento e calzature. Il blocco è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per un numero ridotto di casi, legati soprattutto alla fruizione degli strumenti emergenziali di integrazione salariale.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER MESE IN PROVINCIA DI RIMINI. Gennaio 2020–Marzo 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni percentuali

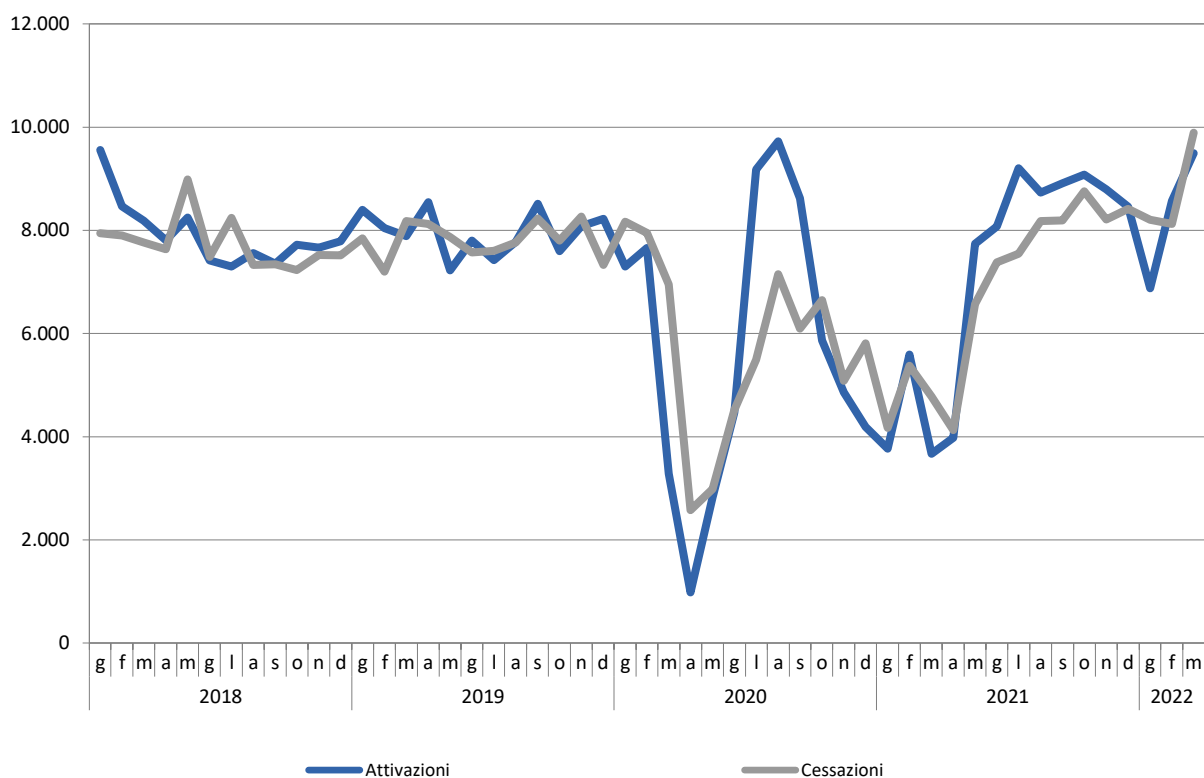
Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
		Dati grezzi (mensili)			Dati destagionalizzati (mensili)		
2020	Gennaio	5.960	4.837	1.123	7.299	8.167	-868
	Febbraio	3.881	3.320	561	7.662	7.953	-290
	Marzo	2.582	3.342	-760	3.286	6.952	-3.667
	Aprile	1.005	1.722	-717	984	2.575	-1.591
	Maggio	4.266	2.035	2.231	2.824	2.988	-163
	Giugno	12.956	5.528	7.428	4.466	4.520	-53
	Luglio	13.129	4.186	8.943	9.179	5.488	3.690
	Agosto	6.390	11.130	-4.740	9.726	7.153	2.574
	Settembre	8.448	19.413	-10.965	8.621	6.092	2.529
	Ottobre	4.967	5.491	-524	5.860	6.651	-792
	Novembre	3.215	3.013	202	4.857	5.083	-227
	Dicembre	2.154	5.409	-3.255	4.189	5.806	-1.617
2021	Gennaio	3.851	2.329	1.522	3.765	4.167	-402
	Febbraio	2.904	2.307	597	5.588	5.375	214
	Marzo	2.867	2.382	485	3.667	4.776	-1.109
	Aprile	4.124	2.573	1.551	3.977	4.129	-152
	Maggio	11.461	3.974	7.487	7.738	6.575	1.163
	Giugno	21.487	8.369	13.118	8.072	7.379	693
	Luglio	10.965	5.218	5.747	9.205	7.549	1.656
	Agosto	4.758	11.762	-7.004	8.733	8.180	554
	Settembre	8.630	24.657	-16.027	8.910	8.195	715
	Ottobre	6.516	7.026	-510	9.078	8.757	321
	Novembre	4.649	4.153	496	8.794	8.209	584
	Dicembre	3.775	6.957	-3.182	8.462	8.417	45
2022	Gennaio	5.674	4.073	1.601	6.877	8.204	-1.327
	Febbraio	4.007	3.400	607	8.573	8.126	447
	Marzo	6.397	4.853	1.544	9.491	9.889	-398
		Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)		
2021	Gennaio	-35,4	-51,9		-10,1	-28,2	
	Febbraio	-25,2	-30,5		48,4	29,0	
	Marzo	11,0	-28,7		-34,4	-11,1	
	Aprile	310,3	49,4		8,5	-13,5	
	Maggio	168,7	95,3		94,6	59,2	
	Giugno	65,8	51,4		4,3	12,2	
	Luglio	-16,5	24,7		14,0	2,3	
	Agosto	-25,5	5,7		-5,1	8,3	
	Settembre	2,2	27,0		2,0	0,2	
	Ottobre	31,2	28,0		1,9	6,9	
	Novembre	44,6	37,8		-3,1	-6,3	
	Dicembre	75,3	28,6		-3,8	2,5	
2022	Gennaio	47,3	74,9		-18,7	-2,5	
	Febbraio	38,0	47,4		24,7	-1,0	
	Marzo	123,1	103,7		10,7	21,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente; (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello mensile unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi; (c) variazione fra il mese corrente ed il corrispondente mese del precedente anno (calcolata su dati grezzi); (d) variazione fra il mese corrente ed il mese precedente (calcolata su dati destagionalizzati)
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 7. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, valori assoluti



ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RIMINI. Gennaio 2018-Marzo 2022, valori assoluti, dati destagionalizzati



2.1.1 Analisi per attività economica

L'analisi per attività economica dei flussi di lavoro dipendente si basa statisticamente sull'aggregazione per macrosettori ATECO 2007. Il rimbalzo successivo alla crisi causata dall'emergenza sanitaria ha avuto l'impatto più evidente, in Emilia-Romagna, nell'industria in senso stretto, con risultati più significativi per le province emiliane a maggior vocazione industriale, e nelle altre attività dei servizi. In provincia di Rimini, invece, questo impatto è risultato più significativo nel commercio, alberghi e ristoranti che con una variazione delle assunzioni superiore alla media provinciale (27,0% e 24,7% rispettivamente) e una crescita delle posizioni dipendenti pari a 1.797 unità, sfiora il completo recupero delle perdite contabilizzate lo scorso anno (-1.895 unità). Il saldo positivo del 2021, in questo settore, è determinato in larga misura dai servizi di alloggio e ristorazione, con un saldo positivo di 1.414 unità, di molto superiore alle 383 unità stimate per il commercio all'ingrosso e al dettaglio, senza considerare le ulteriori 2.460 posizioni di lavoro intermittente guadagnate nel medesimo macrosettore nello stesso anno, su cui ci si soffermerà nelle pagine successive (Tavola 14). L'industria in senso stretto nel 2021 ha dimostrato uno spiccato dinamismo delle assunzioni (38,1% in più rispetto al 2020) con una crescita delle posizioni dipendenti pari a 953 unità, molto superiore al saldo comunque positivo del 2020 (137 unità) e un risultato di tutto rispetto se rapportato alla dimensione marginale del settore nell'economia provinciale: facendo pari a 100 il totale delle attivazioni provinciali nel 2021, solo 7,4% sono da ricondurre ad aziende industriali del territorio. Le altre attività dei servizi hanno registrato una variazione positiva delle posizioni dipendenti di poco superiore alle 800 unità nel 2021, così come anche nei due anni precedenti, in modo apparentemente imperturbabile rispetto al ciclo economico determinato dalla crisi pandemica (rispettivamente 815 unità e 846 unità nel 2019 e nel 2020), e una crescita delle assunzioni di poco inferiore alla media del 2021 (22,9% contro 24,7%). A tale proposito, si segnala che da un punto di vista quantitativo l'anno del COVID-19 non ha interrotto la pluriennale crescita di questo settore, anzi il saldo positivo nel 2020, pari a 846 unità, è simile a quello dell'anno precedente. Da un punto di vista qualitativo, scendendo ad un maggior livello di dettaglio, si evince come il contributo espresso da questo macrosettore nel corso del 2021, in termini di crescita delle posizioni dipendenti, si sia realizzato anche grazie ai servizi pubblici (322 posizioni in più nell'istruzione, 130 nella pubblica amministrazione e 31 nella sanità e nei servizi sociali), cui si associa il contributo dei servizi di mercato (172 nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e altre 80 nei servizi alle imprese). La dinamica dei numeri indici delle posizioni lavorative dipendenti¹¹ (Figura 8) evidenzia chiaramente l'interruzione avvenuta nel 2020 del trend di crescita, registrato per il settore del commercio, nel quinquennio 2015-2019, determinando delle ovvie conseguenze negative per l'occupazione a carattere temporaneo, come «effetto di composizione», in particolare per la componente femminile del mercato del lavoro. Fortunatamente nel corso del 2021, in termini quantitativi, le perdite dell'anno precedente sono state quasi compensate.

Il settore delle costruzioni a livello locale, nonostante abbia invertito il ciclo economico decrescente già nel 2015, ha registrato saldi positivi annuali nel biennio 2020-21 (rispettivamente, 438 e 740 unità), grazie ai significativi incentivi pubblici a favore della riqualificazione edilizia. Infine, l'andamento delle posizioni dipendenti in agricoltura, silvicoltura e pesca si è mantenuto privo di trend, con un saldo negativo nel 2021 di 34 unità.

Occorre comunque ricordare che il confronto tendenziale con il 2020 può generare eccessivi entusiasmi: le attivazioni e le cessazioni complessive nel 2021, a livello locale, non sono ancora tornate sui livelli del 2019 (rispettivamente, -10,0% e -12,9%), inoltre il saldo complessivo è sicuramente ancora condizionato dalla presenza – per buona parte dell'anno – di misure di salvaguardia dei livelli occupazionali e da un forte ricorso alla cassa integrazione guadagni.

¹¹ Si veda la nota in Figura 8.

TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.594	3.628	-34
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	6.389	5.436	953
Costruzioni (sezione F)	3.888	3.148	740
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	43.653	41.856	1.797
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	28.463	27.639	824
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280
2020			
Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3.717	3.716	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	4.626	4.489	137
Costruzioni (sezione F)	3.090	2.652	438
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	34.360	36.255	-1.895
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	23.160	22.314	846
Totale economia (a)	68.953	69.426	-473
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-3,3	-2,4	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	38,1	21,1	
Costruzioni (sezione F)	25,8	18,7	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	27,0	15,4	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22,9	23,9	
Totale economia (a)	24,7	17,7	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. I trim. 2022, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)						
Attivazioni	3.594	6.389	3.888	43.653	28.463	85.987
Cessazioni	3.628	5.436	3.148	41.856	27.639	81.707
Saldo (b)	-34	953	740	1.797	824	4.280
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	877	1.803	1.292	11.913	9.056	24.940
Cessazioni	746	1.903	1.149	13.197	9.223	26.219
Saldo (c)	130	-100	143	-1.284	-168	-1.279

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative su base annua

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative nel trimestre

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anno 2021, valori assoluti

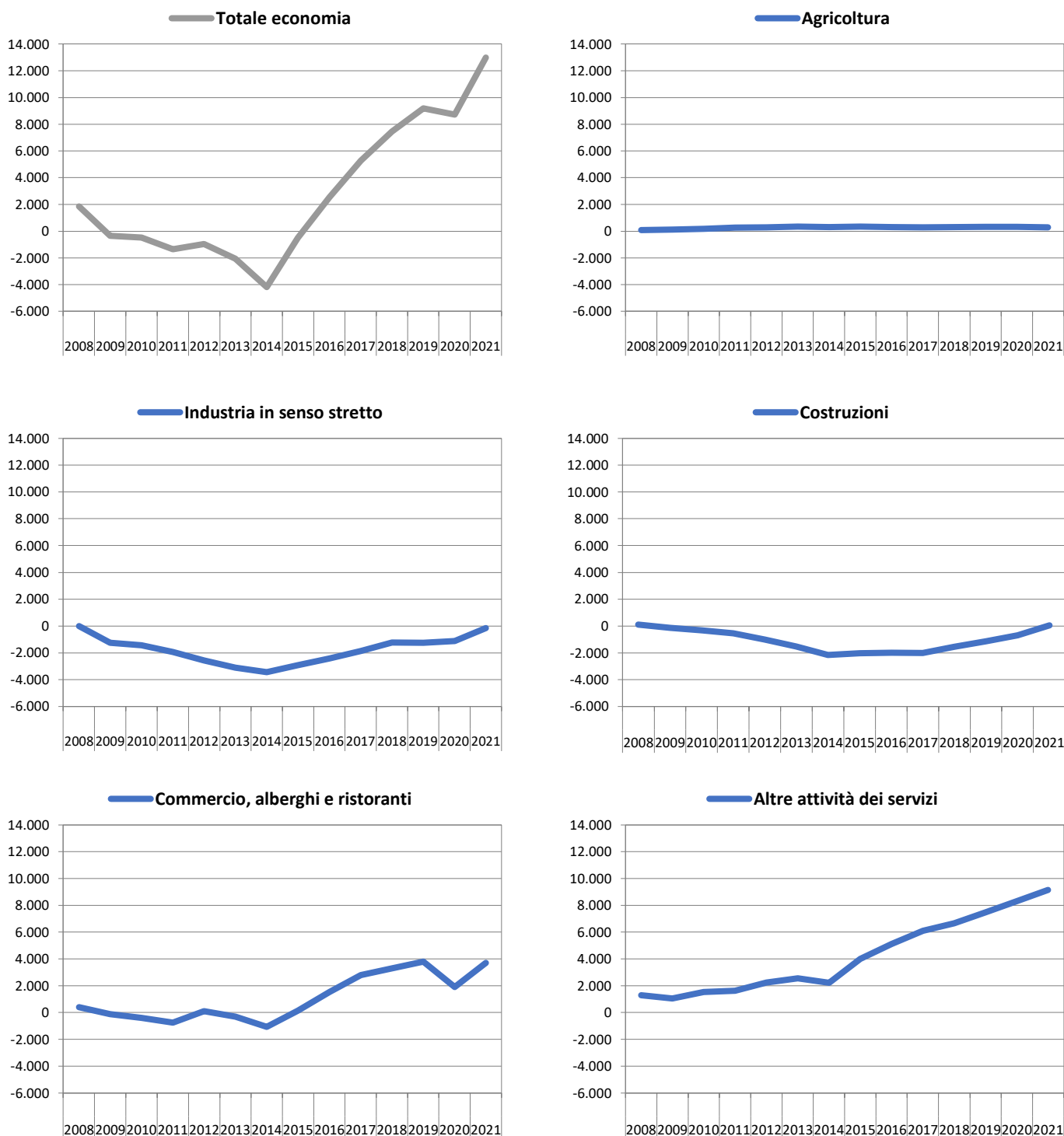
Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
A. Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.594	3.628	-34
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	8	9	-1
CA. Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.468	1.306	162
CB. Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	396	408	-12
CC. Legno e prodotti in legno; carta e stampa	292	279	13
CD. Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	1	-1
CE. Sostanze e prodotti chimici	176	165	11
CF. Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	7	27	-20
CG. Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	464	360	104
CH. Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.088	914	174
CI. Computer, apparecchi elettronici e ottici	70	52	18
CJ. Apparecchi elettrici	359	285	74
CK. Macchinari e apparecchi n.c.a.	926	637	289
CL. Mezzi di trasporto	149	154	-5
CM. Prodotti delle altre attività manifatturiere	690	561	129
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	37	35	2
E. Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	259	243	16
F. Costruzioni	3.888	3.148	740
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione	7.188	6.805	383
H. Trasporto e magazzinaggio	3.301	3.274	27
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	36.465	35.051	1.414
J. Servizi di informazione e comunicazione	527	447	80
K. Attività finanziarie e assicurative	165	208	-43
L. Attività immobiliari	141	117	24
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.787	1.615	172
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	5.334	5.254	80
O. Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale	3.078	2.948	130
P. Istruzione	6.774	6.452	322
Q. Sanità e assistenza sociale	2.000	1.969	31
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.836	3.857	-21
S. Altre attività di servizi	1.237	1.202	35
U. Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0
Non classificato	283	296	-13
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

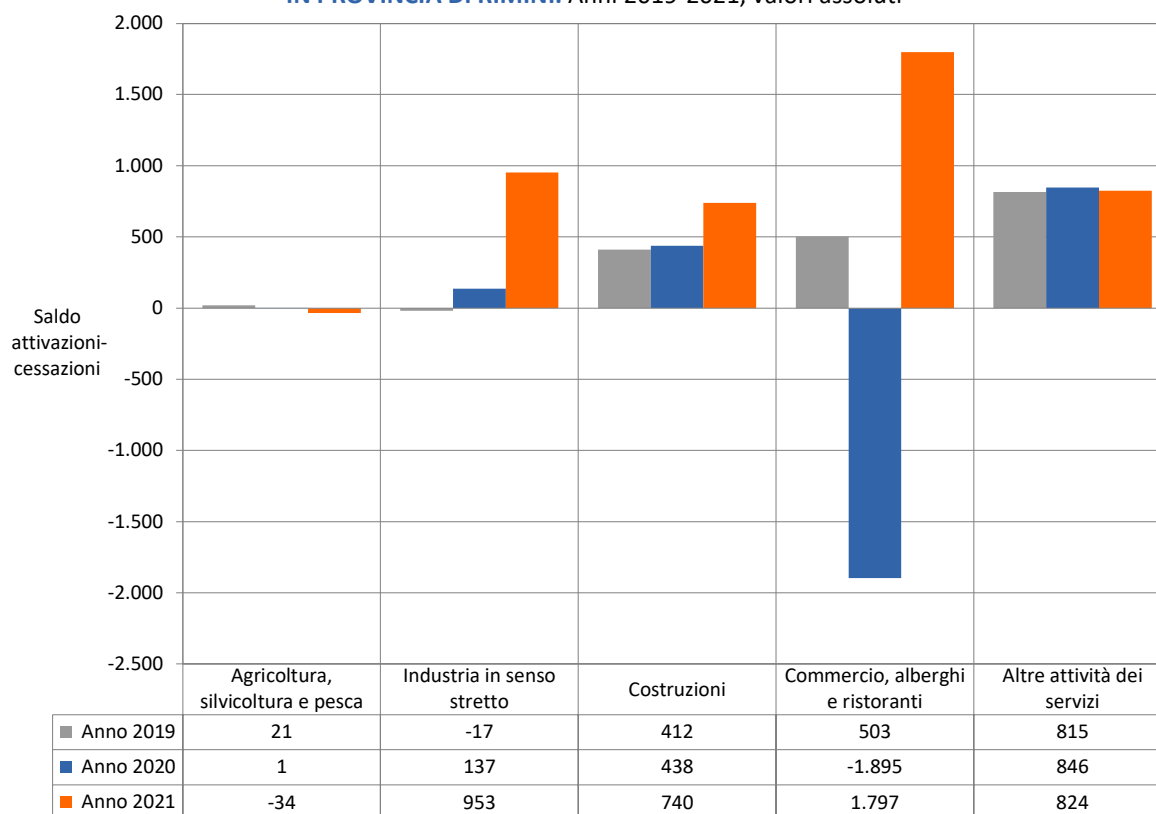
FIGURA 8. NUMERI INDICI (A) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 9. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.2. Analisi per tipo di contratto e di orario

L'andamento per tipo di contratto dei flussi di lavoro e delle posizioni dipendenti nel 2021 mostra una forte caratterizzazione legata al lavoro temporaneo (determinato *in prima istanza*, ma anche somministrato), probabilmente dovuta alla riapertura delle attività precedentemente sospese o, comunque, fortemente rallentate dai provvedimenti sugli spostamenti.

I contratti a tempo determinato, i cui volumi per consistenza - il 75,4% delle attivazioni in provincia nel 2021 sono da imputare a questa tipologia contrattuale - condizionano l'andamento complessivo delle attivazioni, hanno registrato un saldo positivo annuale pari a 2.992 posizioni dipendenti, che è dovuto in parte all'aumento dei flussi di ingresso (21,9% in più rispetto al 2020), in parte al calo delle trasformazioni a tempo indeterminato (-16,6% rispetto al 2020), già in diminuzione nel 2020 rispetto ad un 2019 che ha rappresentato un anno record per questa tipo di trasformazioni (4.589 unità). Le prospettive per il lavoro somministrato sembrano migliorare nel 2021 sia in regione, sia in provincia di Rimini: l'anno si chiude con un livello delle attivazioni in provincia in aumento del 44,7% rispetto al 2020, già superiore al dato del 2019 (poco più di 6mila e 200 attivazioni), con un saldo positivo di 398 posizioni lavorative che, per numerosità, si pone al primo posto dall'inizio delle serie storiche (Tavola 7 e Figura 10).

Il contratto a tempo indeterminato, nel corso del 2021, ha registrato un saldo positivo pari a 467 unità, con valori negativi nel primo semestre dell'anno e nel mese di agosto, un aumento delle cessazioni un po' superiore alla media (20,5% rispetto al 17,7%) ed un livello dei flussi in entrata ancora inferiore a quello del 2019 (pari a 6.297 unità).

Il saldo positivo stimato nel 2021 in calo rispetto a quelli del biennio precedente (2.365 nel 2019 e 1.883 nel 2020) è dovuto principalmente al rallentamento delle trasformazioni da tempo determinato (passate dalle 4.589 del 2019 alle 2.935 del 2021), causa il forte ridimensionamento, durante l'emergenza COVID-19, delle attivazioni a tempo determinato. In merito al contratto di apprendistato, che nel corso del 2020 ha subito una significativa contrazione dei flussi in ingresso, superiore alla media provinciale (rispettivamente, -33,3% e -27,8%) e una crescita di posizioni dipendenti (83 unità), si deve anche sottolineare l'andamento crescente del numero di *conferme*¹² alla conclusione del periodo formativo (fattore che rappresenta la continuazione del rapporto come contratto a tempo indeterminato) dal 2018: facendo pari a 100 il numero dei contratti trasformati a tempo indeterminato, nel 2018 solo il 12,9% (pari a 467 unità) si originava da un contratto di apprendistato rispetto al 21,1% del 2021 (corrispondente a 817 unità). L'aumento delle cessazioni del 43,4% sul 2020 non ha inciso sul saldo, in quanto il recupero delle attivazioni pari al 46,3%, oltre alle *conferme*, spiegano il rafforzamento del saldo positivo che si è registrato a fine anno per questi contratti (pari a 423 unità). Le avvisaglie di un deciso rallentamento del trend di crescita del lavoro a tempo indeterminato e di una più marcata dinamicità del tempo determinato nel 2021 (Figura 10), trovano un puntuale riscontro nei dati delle CO elaborati sia a livello regionale che nazionale¹³.

TAVOLA 7. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Lavoro somministrato (a)	Totale economia (b)
2021					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.508	9.011	64.837	6.631	85.987
Trasformazioni	3.876	-817	-2.935	-124	-
Cessazioni	8.917	7.771	58.910	6.109	81.707
Saldo (c)	467	423	2.992	398	4.280
2020					
Valori assoluti					
Attivazioni	5.016	6.159	53.194	4.584	68.953
Trasformazioni	4.267	-657	-3.520	-90	-
Cessazioni	7.400	5.419	52.114	4.493	69.426
Saldo (c)	1.883	83	-2.440	1	-473
2021/2020					
Variazioni percentuali annuali					
Attivazioni	9,8	46,3	21,9	44,7	24,7
Trasformazioni	-9,2	24,4	-16,6	37,8	-
Cessazioni	20,5	43,4	13,0	36,0	17,7

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

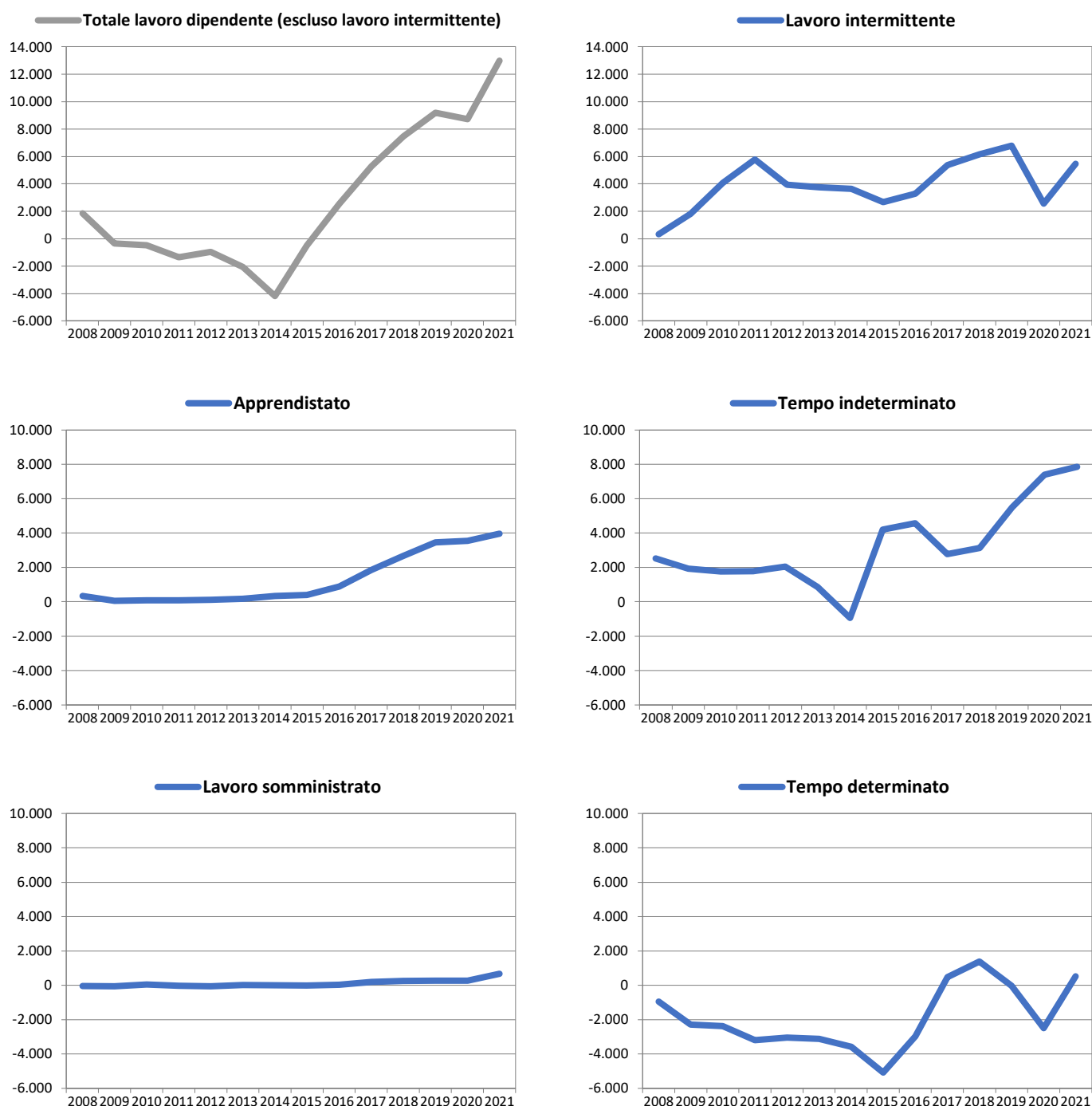
(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato (che attualmente denotano la prosecuzione dei rapporti di lavoro dopo il superamento del periodo formativo) e, similmente, nei casi del lavoro a tempo determinato e somministrato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni a tempo indeterminato da apprendistato, da tempo determinato e da lavoro somministrato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

¹² La prosecuzione a tempo indeterminato di un contratto di apprendistato alla conclusione del periodo formativo (*conferma*) trattata come una CO di trasformazione nel Data Warehouse per l'analisi sul mercato del lavoro.

¹³ Si veda: ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL. *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – IV trimestre 2021*. 22 marzo 2022.

FIGURA 10. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0)



(a) il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine dell'anno immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock»

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 8. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPOLOGIA CONTRATTUALE IN PROVINCIA DI RIMINI.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo indeterminato	Apprendistato, tempo determinato e lavoro somministrato (b)	Totale economia (a)
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	5.508	80.479	85.987
Trasformazioni (c)	3.876	-3.876	-
Cessazioni	8.917	72.790	81.707
Saldo (d)	467	3.813	4.280
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	1.741	23.199	24.940
Trasformazioni (c)	1.262	-1.262	-
Cessazioni	2.765	23.454	26.219
Saldo (e)	238	-1.517	-1.279

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato

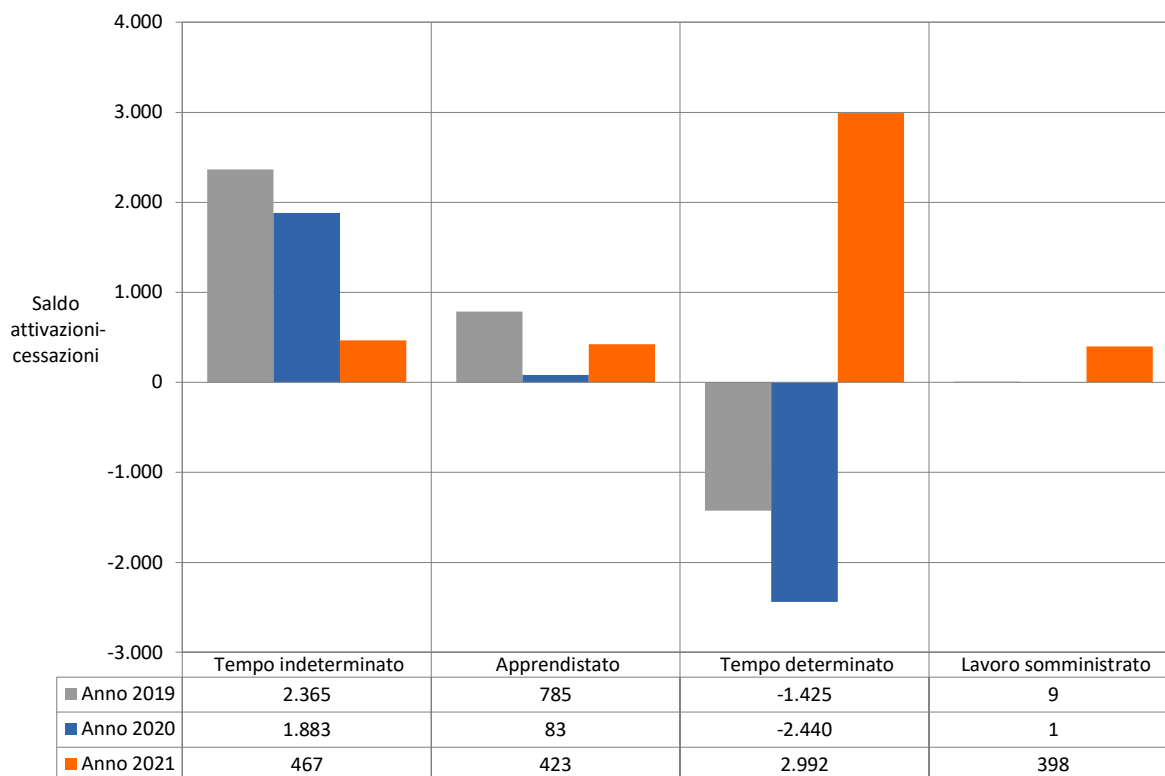
(c) a tempo indeterminato

(d) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(e) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 11. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti



Rispetto alla tipologia di orario, nel corso del 2021 in provincia di Rimini la variazione dei flussi dei rapporti dipendenti ha registrato alcune differenze tra il lavoro a tempo parziale e quello a tempo pieno, con una crescita di quest'ultima tipologia pari al 28,1%, superiore all'aumento medio delle attivazioni, a fronte di una più contenuta, pari al 20,8%, nel caso del tempo parziale. Resta comunque il fatto che l'74,4% del saldo complessivo dell'anno, corrispondente a 3.185 unità, è riferito a rapporti di lavoro a tempo pieno.

In passato, nei periodi caratterizzati da una recessione economica, la forte riduzione della domanda di lavoro «spingeva» verso un maggior ricorso al lavoro a tempo parziale, in modo da «redistribuire» la disoccupazione tra i lavoratori; l'atipica crisi determinata dalla pandemia ha prodotto un effetto tutto sommato inatteso sul piano della dinamica dei rapporti di lavoro per tipo di orario (Tavola 9 e Figura 12): seppure in provincia di Rimini le assunzioni a tempo pieno e quelle a tempo parziale siano diminuite nel 2020 praticamente in egual misura (rispettivamente, 27,6% e 28,1%), la riduzione su base annua delle posizioni dipendenti pari a 473 unità è il risultato di 648 posizioni full-time in più e di 1.118 posizioni part-time in meno. L'incremento delle posizioni dipendenti a tempo parziale, registrato invece nel 2021, è dipeso, in parte, dalla crescita del terziario commerciale; tuttavia, deve essere presa in considerazione l'ipotesi che l'unicità di questa ultima crisi possa anticipare trasformazioni di medio-lungo periodo nell'organizzazione degli orari di lavoro, si pensi, ad esempio, alla crescita esponenziale avvenuta nell'utilizzo dello smart working, sia nel privato che nel pubblico impiego.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

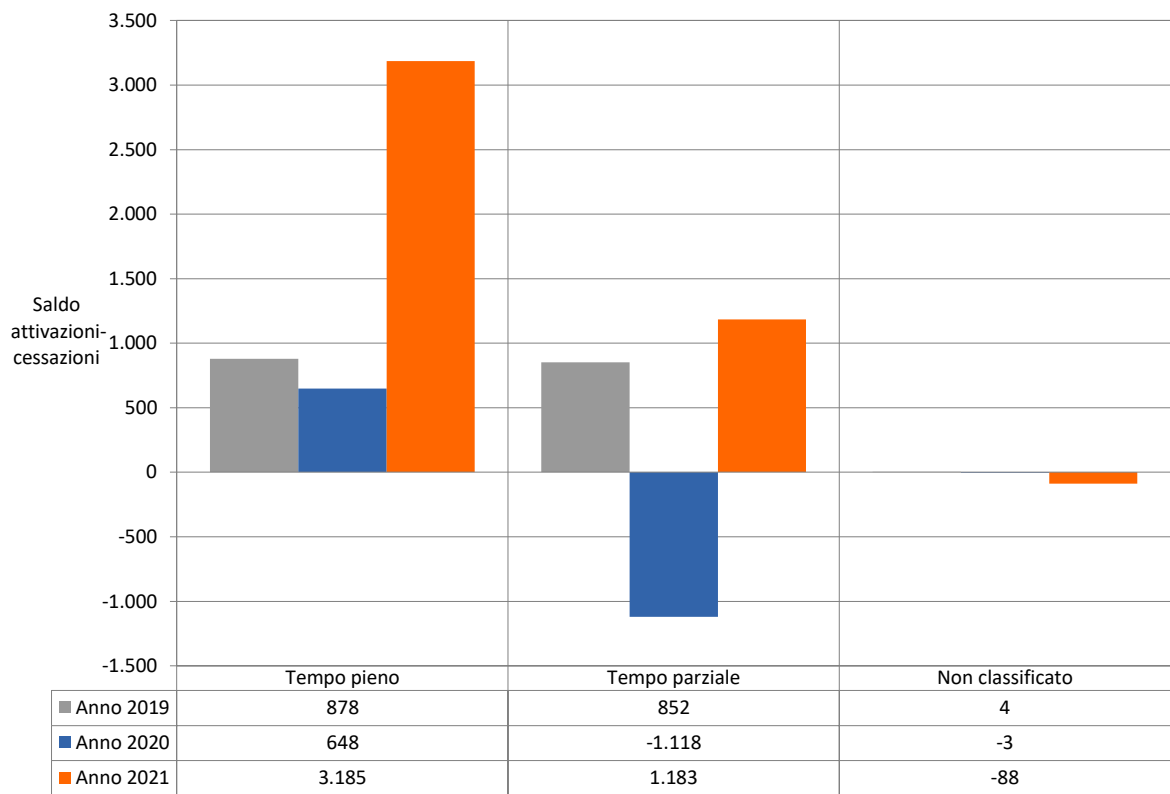
Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2021				
Valori assoluti				
Attivazioni	47.333	38.646	8	85.987
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3.714	3.714	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	1.939	1.939	-	-
Cessazioni	45.923	35.688	96	81.707
Saldo (b)	3.185	1.183	-88	4.280
2020				
Valori assoluti				
Attivazioni	36.945	32.004	4	68.953
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	3.371	3.371	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	2.130	2.130	-	-
Cessazioni	37.538	31.881	7	69.426
Saldo (b)	648	-1.118	-3	-473
2021/2020				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	28,1	20,8	-	24,7
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	10,2	10,2	-	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-9,0	-9,0	-	-
Cessazioni	22,3	11,9	n.s.	17,7

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 12. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI (±TRASFORMAZIONI) DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti



2.1.3. Analisi per professione

Un ulteriore aspetto da considerare nell'ambito del quadro informativo sulla natura dei rapporti di lavoro dipendente attivati e cessati nel corso dell'anno di riferimento, è quello relativo alla mansione dei lavoratori che, nel sistema delle comunicazioni obbligatorie, è classificata facendo ricorso alla codifica delle professioni Istat CP2011, considerando, in particolare, i grandi gruppi professionali (Tavola 10 e Figura 13).

La ripresa innescata dal post pandemia e dal successivo allentamento delle misure di confinamento ha determinato un aumento delle assunzioni (26,3%) e una positiva variazione delle posizioni dipendenti (1.052 unità) per le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, relative al quinto grande gruppo professionale, le più colpite dagli effetti della pandemia (-1.297 unità nel 2020).

TAVOLA 10. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE (CP2011) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

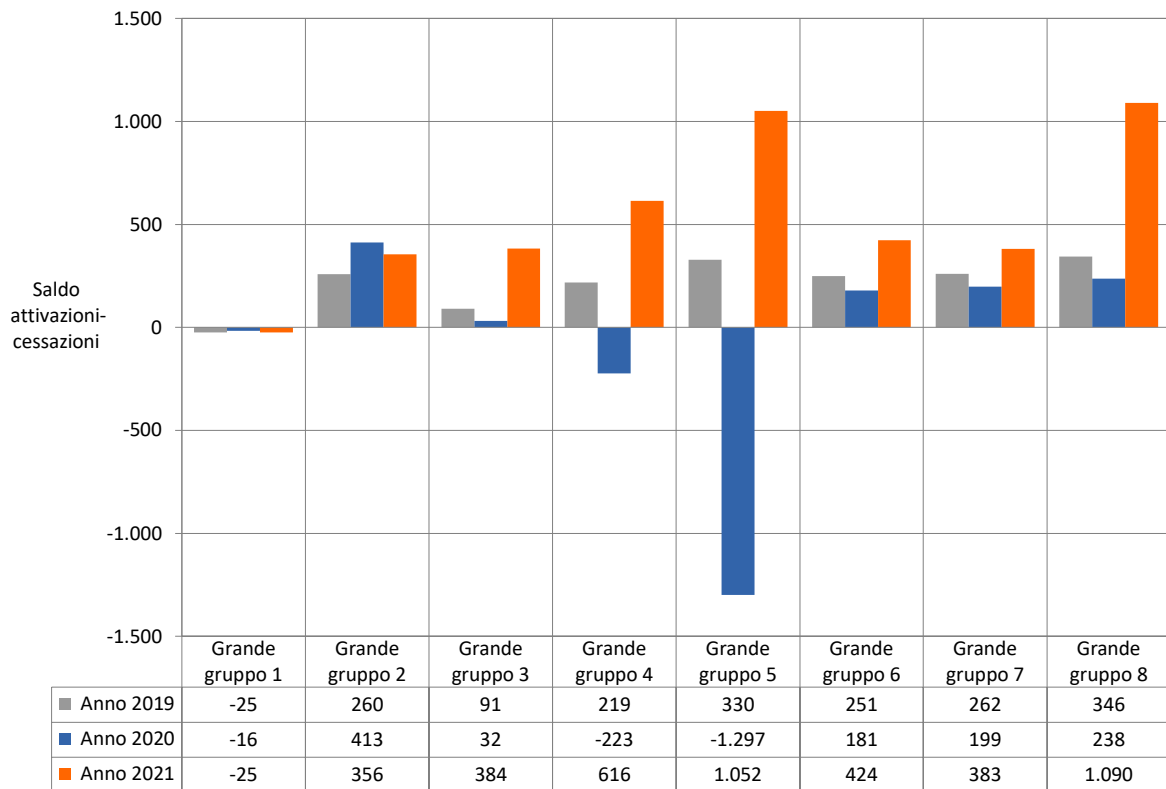
Grande gruppo professionale (CP2011)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	148	173	-25
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	7.308	6.952	356
3. Professioni tecniche	4.344	3.960	384
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9.237	8.621	616
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	29.953	28.901	1.052
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.245	4.821	424
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	4.177	3.794	383
8. Professioni non qualificate	25.575	24.485	1.090
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280
2020			
Valori assoluti			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	115	131	-16
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5.387	4.974	413
3. Professioni tecniche	3.590	3.558	32
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	6.770	6.993	-223
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	23.710	25.007	-1.297
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	4.275	4.094	181
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.067	2.868	199
8. Professioni non qualificate	22.039	21.801	238
Totale economia (a)	68.953	69.426	-473
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	28,7	32,1	
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	35,7	39,8	
3. Professioni tecniche	21,0	11,3	
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	36,4	23,3	
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	26,3	15,6	
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,7	17,8	
7. Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	36,2	32,3	
8. Professioni non qualificate	16,0	12,3	
Totale economia (a)	24,7	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER GRANDE GRUPPO PROFESSIONALE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti



LEGENDA

1. Legislatori, imprenditori e alta dirigenza
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione
3. Professioni tecniche
4. Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi
6. Artigiani, operai specializzati e agricoltori
7. Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli
8. Professioni non qualificate

Le difficoltà che hanno colpito le attività economiche, derivanti dall'emergenza sanitaria, non hanno rallentato nel 2020 la crescita delle posizioni dipendenti per le professioni non qualificate dell'ottavo grande gruppo professionale, che sono aumentate anche nel 2021 (rispettivamente, 238 e 1.090 unità in più). Tale evoluzione positiva ha interessato anche le dinamiche più recenti relative alle professioni operaie più qualificate del sesto e settimo grande gruppo: nel corso del 2021 si è avuto un saldo positivo, pari a 424 unità, per gli operai specializzati e artigiani, pari sostanzialmente alla crescita complessiva dell'ultimo biennio, mentre per i conducenti di impianti, il saldo positivo del 2021, stimato in 383 unità, è preceduto da un biennio 2019-20 di crescita più contenuta (461 unità complessivamente). Evoluzione simile alle precedenti è quella che ha contraddistinto l'area delle professioni intellettuali e specialistiche del secondo grande gruppo professionale, con un forte incremento nei flussi in entrata (49,8%) e di uscita (55,7%) nel 2021, una variazione positiva delle posizioni dipendenti di 356 unità, in calo rispetto alle 413 unità del 2020, anno in cui il lavoro a tempo indeterminato quasi sempre associato a queste professioni di più alto profilo, grazie al blocco dei licenziamenti e al ricorso agli ammortizzatori sociali, ha avuto un incremento dei livelli occupazionali. Le professioni tecniche ed impiegatizie del terzo e quarto grande gruppo registrano nel 2021 un saldo positivo (rispettivamente, 384 e 616 unità), rispetto ad un 2020 in cui per le prime si è avuto un saldo positivo di 32 unità, mentre per le professioni impiegatizie uno negativo, pari a 223 unità.

2.1.4. Analisi per genere, cittadinanza ed età

In questa sezione del rapporto si analizzeranno i flussi di lavoro dipendente in funzione delle caratteristiche «personali» dei lavoratori, ovverosia sesso, cittadinanza ed età, con un focus sui giovani. Le informazioni desunte dalle Comunicazioni obbligatorie (CO) distinte in base a queste variabili di studio consentono, evidentemente, una prima valutazione sulle ricadute occupazionali che hanno interessato differenti segmenti della popolazione e delle forze di lavoro. Si ricorda, a tale proposito, che si tratta di una valutazione necessariamente incompleta, sia perché non si hanno informazioni con un tale livello di copertura e di dettaglio per l'occupazione indipendente, sia perché questa analisi deve considerare anche l'andamento dell'offerta di lavoro. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una primaria valenza sociologica, non può quindi limitarsi alla descrizione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in base alle principali caratteristiche demografiche, ma deve integrarsi con i dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat (RFL), che saranno richiamati e commentati nei prossimi paragrafi. Gli effetti di un 2020 in cui il settore del commercio e della ristorazione in Provincia di Rimini e nell'intera Emilia-Romagna è stato pesantemente colpito dalla pandemia, comparto in cui l'incidenza della componente femminile sul totale della forza lavoro è elevata, si vedono nella composizione per genere del saldo complessivo: la perdita di posizioni dipendenti è stata quasi tutta a carico della componente femminile (pari a 447 unità su 473). Nel 2021 non si registra una maggiore dinamicità dei flussi in entrata per la componente femminile rispetto a quella maschile (23,9% e 25,6%, rispettivamente), e nemmeno un saldo maggiore per le donne rispetto agli uomini, che pesa per il 42,8% (pari a 1.831 unità). È opportuno ricordare, a questo proposito, che il saldo tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro misura, in un anno solare, la variazione fra l'ammontare delle posizioni dipendenti al 31 dicembre dell'ultima annualità e quello riferito al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo indicatore, tuttavia, non comprende la quantità di lavoro creata/distrutta rappresentata dai rapporti di lavoro temporanei che vengono attivati a partire dal 1° gennaio e cessati entro il 31 dicembre, e quindi «a saldo zero» (in primis i lavori «stagionali»). Un bilancio di genere può essere meglio compreso analizzando le stime della RFL (Tavola 1 e Figure da 1 a 6), in base alle quali la riduzione dello stock medio annuo di occupati tra il 2019 e il 2020 (da 147 mila a 139 mila unità), colpirebbe in misura simile la due componenti dell'occupazione: le occupate sono passate da 65mila a 61mila, con una crescita delle inattive (passate da 37mila a 41mila unità) e meno delle disoccupate (cresciute da 7mila a 8 mila); la diminuzione dell'occupazione maschile (da 82 a 78mila unità) è andata ad ingrossare le fila della disoccupazione (da 5 a 8 mila unità) e meno quelle dell'inattività (da 21 a 22mila unità). Nel 2021 la componente femminile ha aumentato la propria forza lavoro di 4 mila unità, grazie alla crescita delle occupate, passati da 61mila a 66mila unità, a fronte di un calo più contenuto del numero delle disoccupate (da 8 a 7mila unità). Nel caso della componente maschile, la diminuzione delle forze di lavoro nel 2021 dipende interamente dal calo della disoccupazione, passata da 8 mila a 5 mila unità, visto il contestuale aumento della occupazione che è stimato in mille unità.

Questa evoluzione, relativa al triennio 2019-2021, ha portato ad un aumento, per la componente femminile, del tasso di occupazione, passato dal 59,0% del 2019 al 55,5% del 2020, per crescere al 59,2% nel 2021, e ad una diminuzione del tasso di disoccupazione (rispettivamente, 10,3%, 11,0% e 9,2% nel triennio 2019/21) diminuendo così il «divario di genere»: la differenza, infatti, tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile in Provincia di Rimini è passata dai 16,1 punti percentuali del 2019 ai 13,3 del 2021, lo stesso fenomeno ha riguardato il differenziale di genere rispetto al tasso di disoccupazione (passato dai 4,2 punti percentuali del 2019 ai 3,4 del 2021).

**TAVOLA 11. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Maschi	41.786	39.337	2.449
Femmine	44.201	42.370	1.831
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280
2020			
Valori assoluti			
Maschi	33.268	33.294	-26
Femmine	35.685	36.132	-447
Totale economia (a)	68.953	69.426	-473
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Maschi	25,6	18,2	
Femmine	23,9	17,3	
Totale economia (a)	24,7	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**TAVOLA 12. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA
IN PROVINCIA DI RIMINI.** Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
Italiani	62.931	59.940	2.991
Stranieri	23.050	21.678	1.372
Non classificato	6	89	-83
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280
2020			
Valori assoluti			
Italiani	50.257	50.284	-27
Stranieri	18.689	19.044	-355
Non classificato	7	98	-91
Totale economia (a)	68.953	69.426	-473
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	25,2	19,2	
Stranieri	23,3	13,8	
Non classificato	-14,3	-9,2	
Totale economia (a)	24,7	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 14. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti

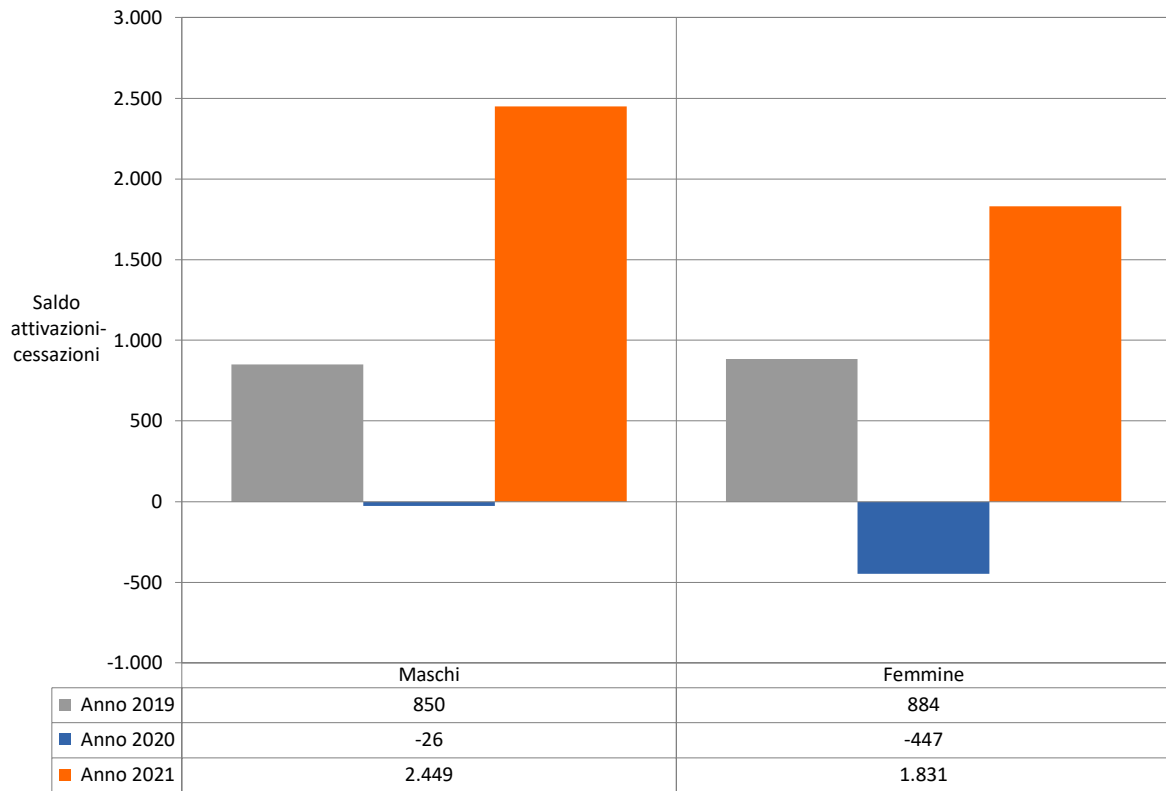
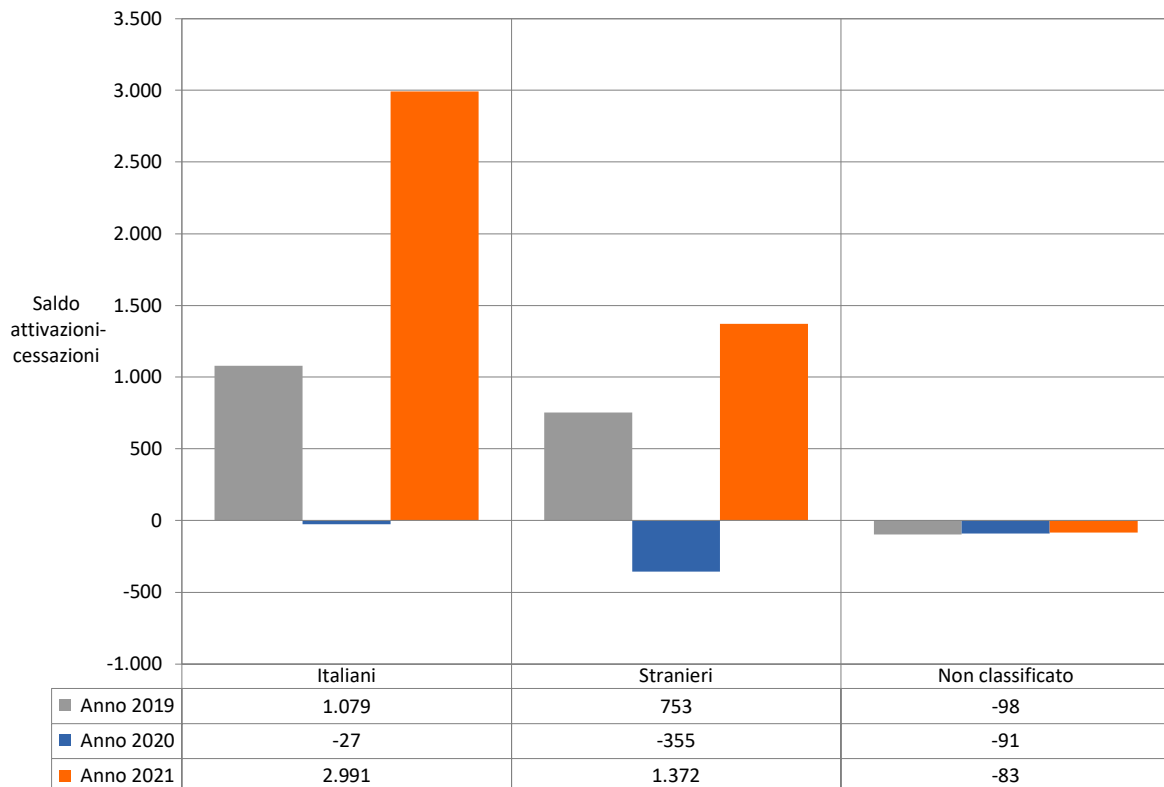


FIGURA 15. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti



L'analisi dell'evoluzione della domanda di lavoro in base alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori deve prendere in considerazione anche le dinamiche demografiche sottostanti che inevitabilmente ne condizionano i possibili scenari. Si consideri, a tale proposito, che la popolazione straniera in età lavorativa (15-64 anni) residente in provincia di Rimini è passata da poco meno di 18 mila residenti del 2007 a poco meno di 30 mila del 2021, e, nel medesimo periodo, la popolazione residente totale appartenente alla stessa classe di età è passata da 197 mila alle 218 mila unità: tale valore in provincia di Rimini è la somma di un incremento più copioso della popolazione residente straniera (pari a circa 12 mila unità) e, caso raro in regione, di un incremento più contenuto (9 mila unità) dei residenti di nazionalità italiana. Dalle precedenti considerazioni, si ricava come la crescita dell'offerta di lavoro, nel riminese non circoscritta alla popolazione straniera, ha certamente contribuito ad incrementare i livelli occupazionali, all'interno del mercato del lavoro provinciale, nel corso degli ultimi 15 anni. Il saldo annuale delle posizioni di lavoro dipendente nel 2021 è stato positivo sia per i lavoratori italiani (2.991 unità) sia per quelli stranieri (1.372 unità), con una crescita dei flussi in entrata intorno alla media per entrambe le componenti (Tavola 12). Ad una prima analisi sui saldi annuali attivazioni-cessazioni, limitata all'anno in cui è scoppiata la pandemia, le conseguenze negative sembrerebbero aver impattato nel riminese maggiormente, anche se non esclusivamente, sui giovani (Tavola 13). Gli under 24 alla fine del 2020 registrano, infatti, una contrazione complessiva delle posizioni di lavoro (-326 unità), che è stata poi ampiamente recuperata nel corso del 2021 (865 posizioni in più), grazie in particolare ad una maggiore crescita dei flussi in entrata, pari al 44,0%, rispetto al 24,7% complessivo.

TAVOLA 13. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

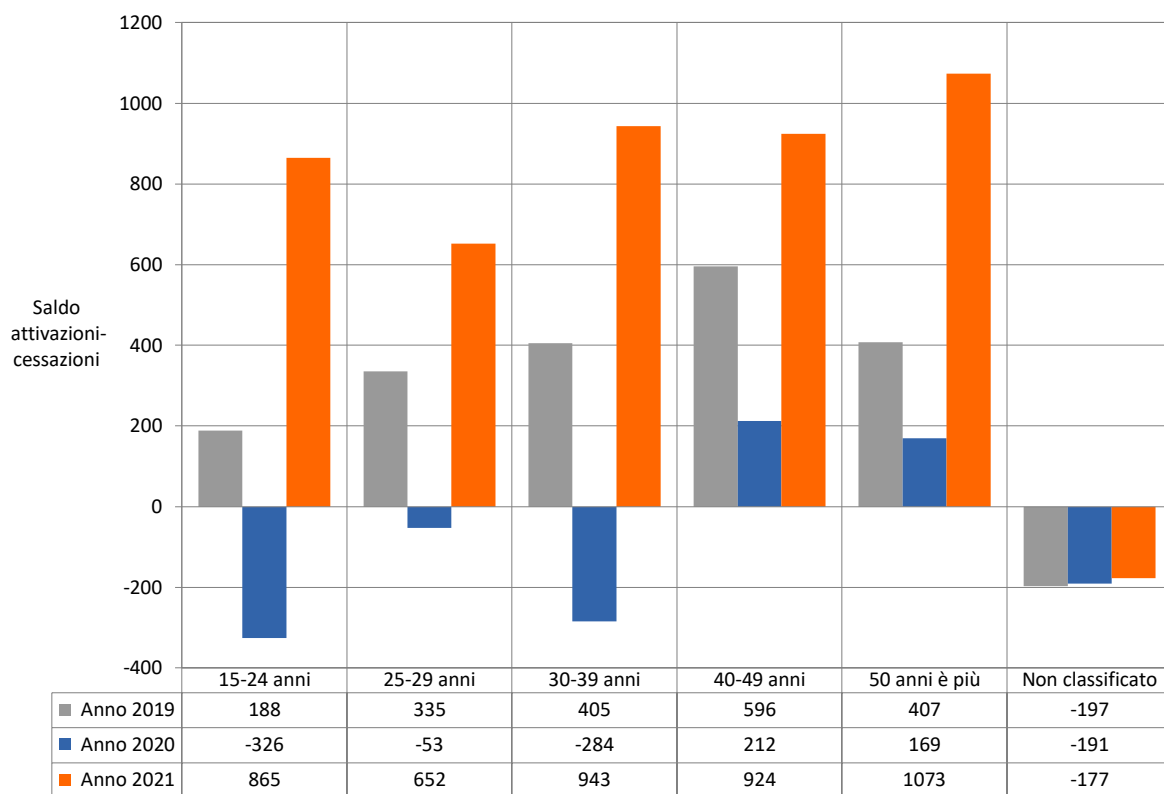
Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021			
Valori assoluti			
15-24 anni	20.626	19.761	865
25-29 anni	11.207	10.555	652
30-39 anni	17.891	16.948	943
40-49 anni	18.594	17.670	924
50 anni e più	17.667	16.594	1.073
Non classificato	2	179	-177
Totale economia (a)	85.987	81.707	4.280
2020			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.327	14.653	-326
25-29 anni	9.159	9.212	-53
30-39 anni	15.166	15.450	-284
40-49 anni	16.281	16.069	212
50 anni e più	14.014	13.845	169
Non classificato	6	197	-191
Totale economia (a)	68.953	69.426	-473
2021/2020			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	44,0	34,9	
25-29 anni	22,4	14,6	
30-39 anni	18,0	9,7	
40-49 anni	14,2	10,0	
50 anni e più	26,1	19,9	
Non classificato	-66,7	-9,1	
Totale economia (a)	24,7	17,7	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico) ed escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 16. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2019-2021, valori assoluti**



2.2. Flussi di lavoro intermittente e turismo

L'importanza del contributo occupazionale generato dai flussi di lavoro intermittente è, per gli analisti del mercato del lavoro, una storica vexata quaestio, vista l'aleatorietà del numero di chiamate e di ore effettivamente prestate. Sebbene questa circostanza porti generalmente ad analizzare la dinamica dei rapporti di lavoro intermittente separatamente rispetto al lavoro dipendente, non si deve tuttavia cadere nell'eccesso opposto di trascurare il ruolo di questa tipologia lavorativa, sicuramente precaria ma diffusa, in particolare, nel settore dei servizi, in primis nel terziario commerciale e nel turismo (Tavole 14, 15 e 17). È opportuno segnalare, a tale proposito, che nel triennio 2017-2019 in Provincia di Rimini, come in tutta la Regione, si è avuta una crescita straordinaria di assunzioni e di posizioni di lavoro intermittente, riportando il ricorso a questi contratti su livelli vicini al 2012 (Figure 10 e 17), dovuti probabilmente alla sostituzione con altre tipologie di lavoro dipendente o formalmente indipendente (i voucher, in primo luogo). La fortissima crisi determinata dall'epidemia di COVID-19 si è abbattuta sul lavoro intermittente e sulle attività nel settore turistico con ricadute, se possibile, peggiori rispetto a quelle già particolarmente gravi, registrate per il lavoro a tempo determinato (non intermittente) e nella generalità dei servizi.

Nel 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro intermittente in Provincia di Rimini hanno registrato una caduta del 32,3% e quelle nel settore turistico (intermittenti e non) del 33,0%, con la conseguente perdita su base annua di 4.216 e 5.475 posizioni dipendenti rispettivamente – un calo, come rilevato in precedenza, che non è in grado di stimare interamente la diminuzione dell'input di lavoro di carattere stagionale (Tavole 14 e 17). Nel 2021 non c'è stato il completo recupero delle posizioni perse, sebbene si sia registrato un saldo positivo significativo sia per il lavoro intermittente (2.987 unità) sia per il settore turistico (3.974 unità, di cui 2.611 attribuibili al lavoro intermittente e 1.363 al lavoro dipendente); questo recupero è stato reso possibile da una grande dinamicità delle attivazioni (18,7% e 25,7% rispettivamente), che sono tornate sui livelli più in linea con quelli pre-pandemici: nel riminese il 2019 rimane l'annualità con il maggior numero di attivazioni di lavoro intermittente (Figure 17 e 19).

2.3. Flussi di lavoro parasubordinato

L'utilizzo del lavoro parasubordinato¹⁴ da parte dei datori di lavoro si era notevolmente ridotto in seguito all'entrata in vigore del Dlgs 81/2015, che sancì la sostanziale abolizione di tale tipologia contrattuale, ad eccezione di alcune particolari fattispecie¹⁵. Queste modifiche normative hanno impattato sui flussi di lavoro «parasubordinato» che risentono, ormai dal 2016, di una reale stagnazione dopo aver subito un inesorabile ridimensionamento rispetto all'inizio della serie storica. A Rimini, i flussi relativi al lavoro parasubordinato nel 2021 - 1.406 attivazioni e 1.326 cessazioni – sono in linea con i livelli del 2020, anno in cui sono stimati i valori minimi della serie storica, con una modesta crescita di posizioni lavorative pari a 80 unità (Figura 18). Il ruolo del lavoro parasubordinato si conferma marginale all'interno del mercato del lavoro riminese, limitando il proprio utilizzo, quasi interamente, alle attività dei servizi alle imprese (Tavola 16).

¹⁴ Sono comprese in tale tipologia il contratto di agenzia, la collaborazione coordinata e continuativa e, fino ai primi mesi del 2016, il lavoro occasionale, il lavoro a progetto e l'associazione in partecipazione.

¹⁵ Il Dlgs 81/2015 ha definito il riordino della disciplina di varie tipologie contrattuali: stabilì il superamento dei Co.co.pro. a partire dal 25 giugno 2015 e, contestualmente, consentendo la permanenza di quelli già in essere fino a regolare scadenza nell'anno; dal 1° gennaio 2016 (dal 1° gennaio 2017 per la Pubblica Amministrazione) non fu più possibile attivare collaborazioni coordinate (anche a progetto), salvo alcuni specifici casi che furono ricondotti al lavoro subordinato, dell'associazione in partecipazione e del job sharing; restando salve le collaborazioni regolamentate da accordi collettivi, stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

TAVOLA 14. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	1	3	-2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	306	300	6
Costruzioni (sezione F)	83	83	0
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	18.748	16.288	2.460
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4.243	3.810	433
Totale economia (a)	23.381	20.484	2.897
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	8	7	1
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	374	395	-21
Costruzioni (sezione F)	65	53	12
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	15.400	18.899	-3.499
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	3.843	4.552	-709
Totale economia (a)	19.690	23.906	-4.216
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-87,5	-57,1	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-18,2	-24,1	
Costruzioni (sezione F)	27,7	56,6	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	21,7	-13,8	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	10,4	-16,3	
Totale economia (a)	18,7	-14,3	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale
Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 15. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO E NELLE RESTANTI ATTIVITÀ ECONOMICHE IN PROVINCIA DI RIMINI.

I Trim. 2022, dati grezzi e dati destagionalizzati, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Settore turistico (a)	Restanti attività economiche	Totale lavoro intermittente
Dati grezzi (gennaio 2021 - dicembre 2021)			
Attivazioni	18.667	4.714	23.381
Cessazioni	16.056	4.428	20.484
Saldo (b)	2.611	286	2.897
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	6.170	748	6.918
Cessazioni	5.456	2.082	7.537
Saldo (c)	714	-1.334	-620

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) variazione tendenziale assoluta delle posizioni dipendenti

(c) variazione congiunturale assoluta delle posizioni dipendenti

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 16. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2021	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	3	1	2
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	228	187	41
Costruzioni (sezione F)	14	9	5
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	79	71	8
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.082	1.058	24
Totale economia (a)	1.406	1.326	80
2020	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	0
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	72	44	28
Costruzioni (sezione F)	11	9	2
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	77	96	-19
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	1.035	1.152	-117
Totale economia (a)	1.195	1.301	-106
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	-	-	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	216,7	325,0	
Costruzioni (sezione F)	27,3	0,0	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	2,6	-26,0	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	4,5	-8,2	
Totale economia (a)	17,7	1,9	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze* (lavoro domestico)

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

(c) variazioni non significative

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

TAVOLA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO (a) IN PROVINCIA DI RIMINI.

Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Lavoro dipendente escluso lavoro intermittente	Lavoro intermittente	Totale lavoro dipendente compreso lavoro intermittente
2021	Valori assoluti		
Attivazioni	39.978	18.667	58.645
Cessazioni	38.615	16.056	54.671
Saldo (b)	1.363	2.611	3.974
2020	Valori assoluti		
Attivazioni	31.570	15.089	46.659
Cessazioni	33.420	18.714	52.134
Saldo (b)	-1.850	-3.625	-5.475
2021/2020	Variazioni percentuali annuali		
Attivazioni	26,6	23,7	25,7
Cessazioni	15,5	-14,2	4,9

(a) per la definizione adottata nel presente contesto di «settore turistico» si veda il *Glossario* alla voce *Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)*

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

FIGURA 17. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO INTERMITTENTE IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, valori assoluti

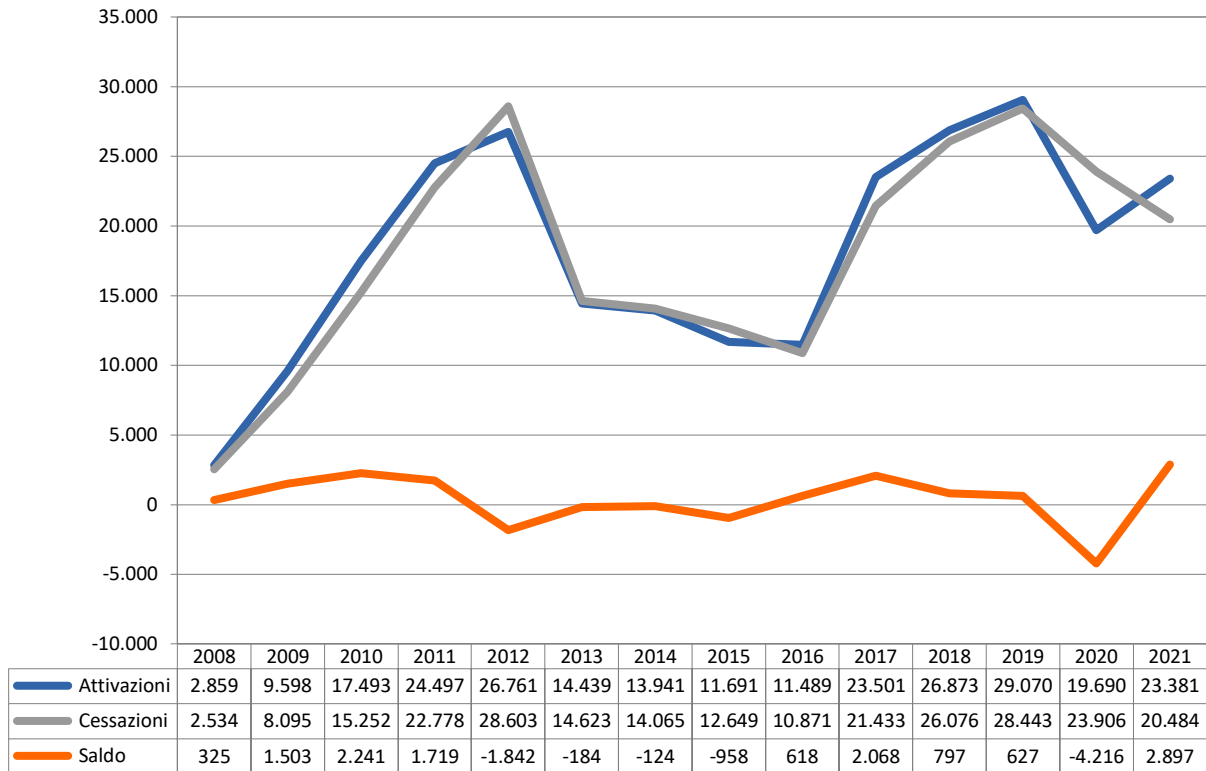


FIGURA 18. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO PARASUBORDINATO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, valori assoluti

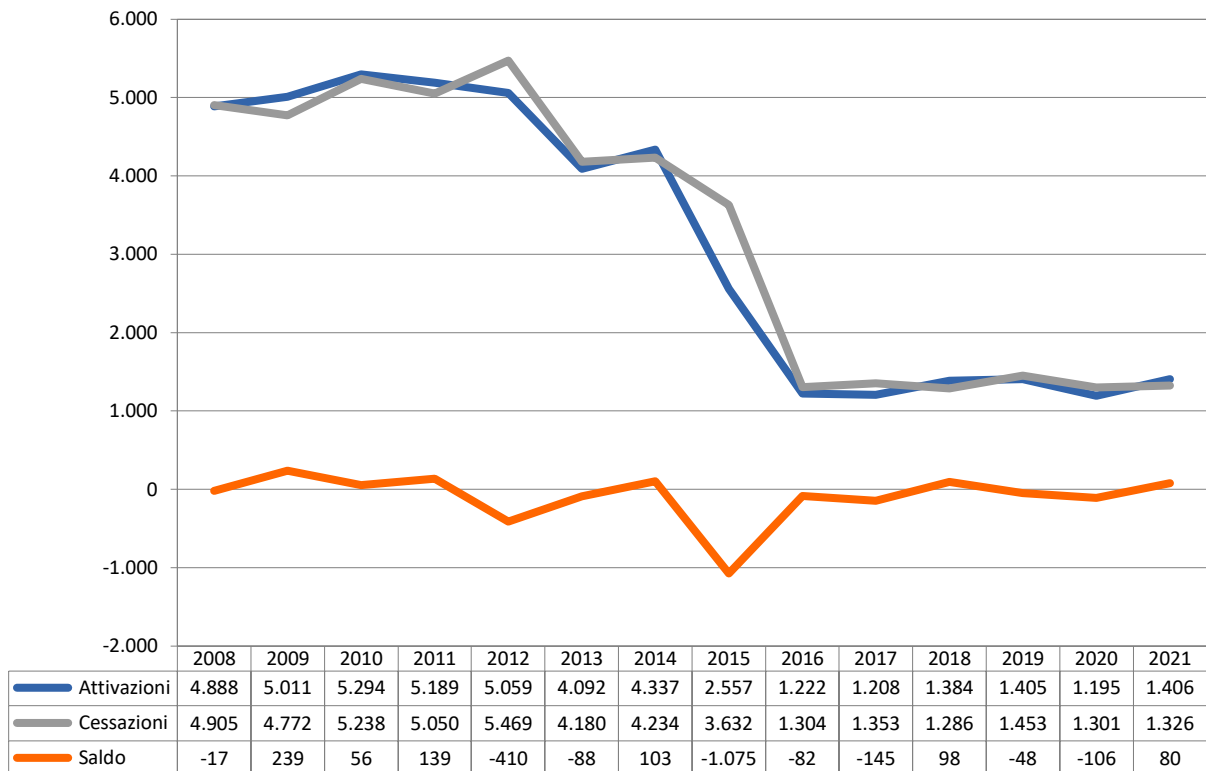
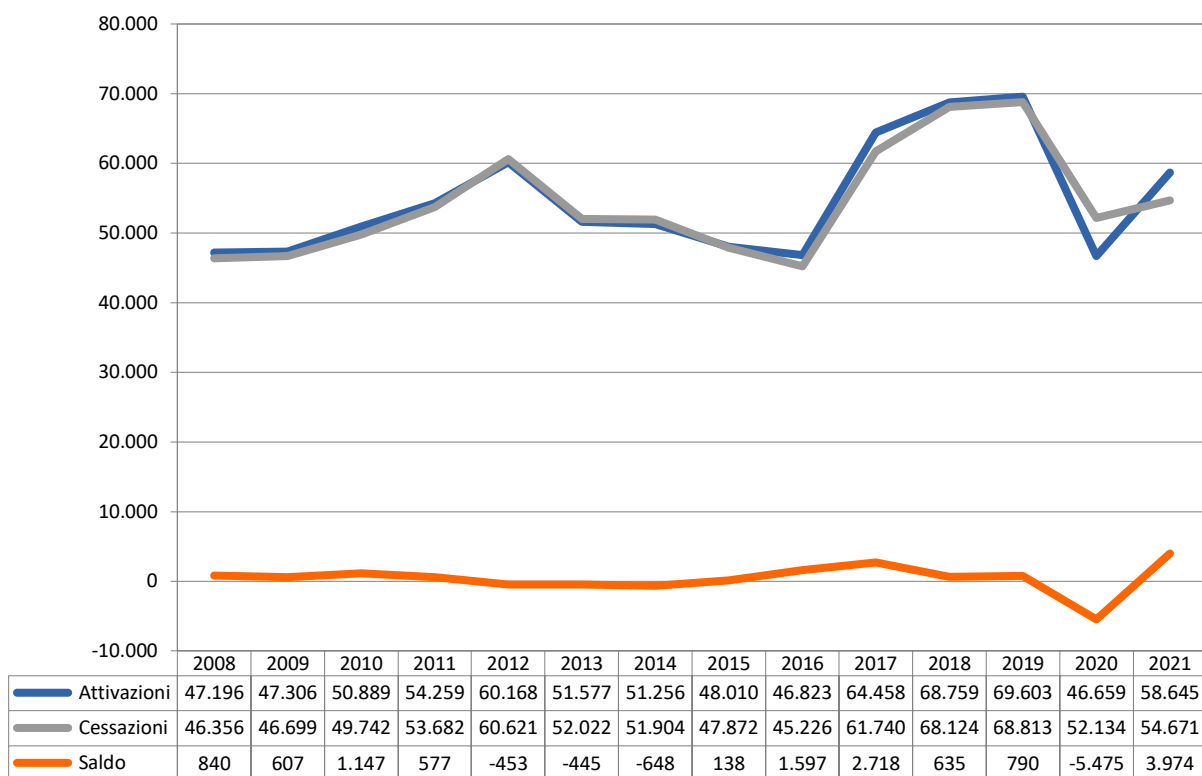


FIGURA 19. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI E SALDO DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE ED INTERMITTENTE NEL SETTORE TURISTICO IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, valori assoluti



3. Cassa integrazione guadagni (INPS)

Gli indicatori di disequilibrio del mercato del lavoro a partire dalle informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni di fonte INPS (Tavola 18 e Figura 20), nell'anno investito dalla pandemia di COVID-19 nella provincia di Rimini, in regione e nel Paese, hanno risentito in modo parossistico dell'anomalia della crisi, rendendo ozioso se non impossibile il confronto in serie storica dei dati, con volumi mai registrati in precedenza. Nel 2021 le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate complessivamente in provincia sono state oltre 11 milioni, molto inferiori a quanto autorizzato nel 2020 (20 milioni), restano comunque ancora notevolmente superiori a quelle dell'anno pre-pandemico, il 2019, stimate in 1,4 milioni di ore. La cassa integrazione ordinaria ha pesato per il 55,5% delle ore totali (pari a 6 milioni), i trattamenti in deroga rappresentano il 37,5% (4 milioni), la gestione straordinaria il restante 7,0%.

Il settore industriale (industria in senso stretto e costruzioni) assorbe la quota maggioritaria delle ore di cassa integrazione autorizzate complessivamente nel biennio 2020/21 in provincia di Rimini (rispettivamente, 55,0% e 59,4%). Per un quadro completo degli ammortizzatori offerti alle imprese locali, occorre però segnalare che a livello regionale - non sono disponibili dati con il dettaglio provinciale - il numero di ore di Fondi di solidarietà, pari a 77,8 milioni nel 2021, è viceversa destinato in gran parte alle imprese del settore commercio, alberghi e ristoranti (72,9 milioni).

4. Utenza dei Centri per l'impiego

La Dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) è rilasciata dalle persone non occupate e che sono immediatamente disponibili a cercare e/o a svolgere un lavoro. Il rilascio della DID permette di usufruire dei servizi della Rete attiva per il lavoro dell'Agenzia regionale per il lavoro, costituita dai servizi pubblici e dai soggetti privati accreditati che mettono a disposizione degli utenti vari percorsi di ricerca attiva del lavoro. Questi dati rappresentano una stima della «disoccupazione amministrativa» e permettono l'analisi della composizione del flusso di utenti che si rivolgono ai Centri per l'impiego.

Gli utenti che si sono presentati presso i servizi territoriali nel corso del 2021 in provincia di Rimini, pari a 5.334 unità, rappresentano il 2,5% in meno di quanti si sono recati presso i Centri per l'Impiego rispetto all'anno precedente (5.471 persone), anno in cui l'utenza si era già molto ridotta (-35,2% rispetto al 2019), causa le forzate limitazioni all'attività «in presenza» imposte agli uffici (Tavola 19). Tali costrizioni hanno sicuramente impattato in modo molto negativo sulla fascia più «debole» dell'utenza, maggiormente colpita dal *digital divide*, andamento che riflette, comunque, un fenomeno di forte «scoraggiamento» della ricerca di lavoro, ampiamente riscontrati dalla RFL a livello nazionale e regionale, meno in Provincia di Rimini. In questo flusso di utenti rimane maggioritaria la componente femminile (58,7%) - percentuale in aumento rispetto al 2020 - e significativa quella straniera (26,5%), mentre la quota di utenti con età compresa tra i 15 e i 29 anni, prossima al 35%, ribadisce l'importanza e l'attualità del fenomeno della disoccupazione giovanile.

TAVOLA 18. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER GESTIONE ED ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2021				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-	15.680	15.680
Industria in senso stretto	5.179.992	543.762	5.146	5.728.900
Costruzioni	475.920	2.496	-	478.416
Commercio, alberghi e ristoranti	85.187	48.213	3.130.044	3.263.444
Altre attività dei servizi	518.245	199.570	1.082.330	1.800.145
Totale economia	6.259.344	794.041	4.233.200	11.286.585
2020				
Valori assoluti				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	936	-	62.303	63.239
Industria in senso stretto	10.100.960	224.859	15.477	10.341.296
Costruzioni	1.483.613	416	24.884	1.508.913
Commercio, alberghi e ristoranti	205.450	167.839	4.677.214	5.050.503
Altre attività dei servizi	1.024.116	48.594	1.910.191	2.982.901
Totale economia	12.815.075	441.708	6.690.069	19.946.852
2021/2020				
Variazioni percentuali				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-100,0	0,0	-74,8	-75,2
Industria in senso stretto	-48,7	141,8	-66,8	-44,6
Costruzioni	-67,9	500,0	-100,0	-68,3
Commercio, alberghi e ristoranti	-58,5	-71,3	-33,1	-35,4
Altre attività dei servizi	-49,4	310,7	-43,3	-39,7
Totale economia	-51,2	79,8	-36,7	-43,4

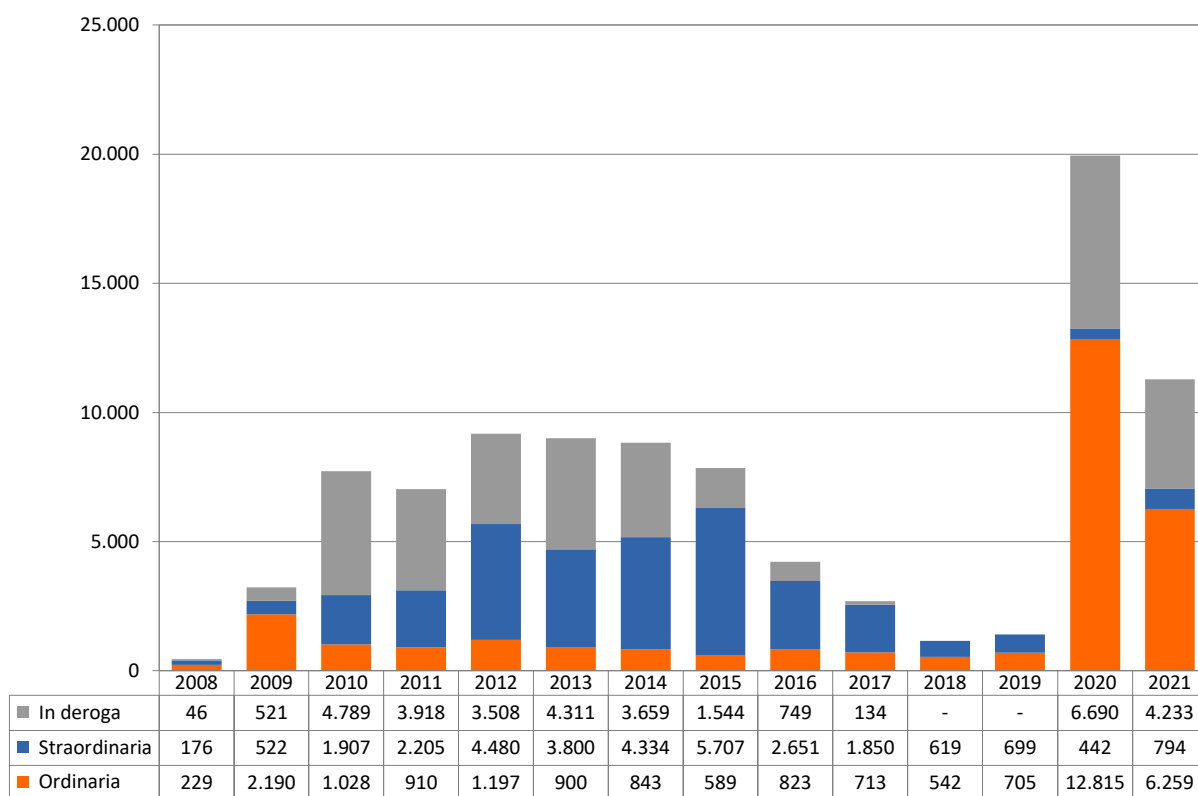
Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS (Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni)

TAVOLA 19. FLUSSO DI DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID) PER SESSO, CITTADINANZA ED ETÀ IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2020-2021, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Caratteristiche anagrafiche	2021	2020	2021/2020
Genere	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Maschi	2.202	2.459	-10,5
Femmine	3.132	3.012	4,0
Totale	5.334	5.471	-2,5
Cittadinanza	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
Italiani	3.918	4.099	-4,4
Stranieri	1.416	1.372	3,2
Totale	5.334	5.471	-2,5
Età	Valori assoluti		Variazioni percentuali annuali
15-24 anni	1.211	942	28,6
25-29 anni	651	727	-10,5
30-49 anni	2.214	2.449	-9,6
50 anni e più	1.258	1.353	-7,0
Totale	5.334	5.471	-2,5

Fonte: nostre elaborazioni su dati SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna)

**FIGURA 20. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE
IN PROVINCIA DI RIMINI. Anni 2008-2021, valori assoluti (in migliaia)**



Nota metodologica sulle fonti informative

Il presente rapporto fa riferimento ad una pluralità di fonti informative: nel quadro di sintesi vengono evidenziate le caratteristiche metodologiche peculiari di quelle principali.

	RILEVAZIONE SULLE FORZE DI LAVORO (ISTAT)	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)	CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (INPS)
Ente produttore del dato	ISTAT	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA	INPS
Tipologia della fonte	Indagine campionaria CAPI-CATI riferita alla popolazione residente in famiglia, che permette di stimare il numero di persone occupate, disoccupate e inattive. Campione (a due stadi) annuale composto da oltre 250 mila famiglie residenti in Italia (per un totale di circa 600 mila individui) distribuite in circa 1.400 comuni.	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).	Fonte di tipo amministrativo riguardante l'erogazione gestita dall'INPS di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario.
Unità di rilevazione	Famiglie residenti sul territorio nazionale. Sono escluse le comunità e le convivenze (istituti religiosi, caserme, ecc.).	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.	Dipendenti delle imprese sospesi o a cui è stato ridotto l'orario in concomitanza di eventi espressamente previsti dalla legge.
Copertura	Occupazione dipendente e indipendente, regolare o irregolare, nei settori di attività economica da A ad U della codifica ATECO 2007.	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.	Si distinguono tre forme di CIG: a) ordinaria (CIGO), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (CIGS), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (CIGD), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in CIGO e CIGS.
Unità di analisi	Individui di 15 anni e più residenti in famiglia.	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.	Numero di ore di integrazione salariale autorizzate nel mese all'azienda che ne fa richiesta.
Periodicità di diffusione	A cadenza mensile e trimestrale: stime indicatori a livello nazionale. A cadenza trimestrale: stime indicatori nel dettaglio regionale. A cadenza annuale: stime degli indicatori nel dettaglio provinciale.	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.	Serie storica mensile.

Dati di stock della Rilevazione sulle forze di lavoro (ISTAT)¹⁶

Tutti i dati dell'offerta del mercato del lavoro provengono dalla *Rilevazione sulle forze di lavoro*, indagine campionaria condotta da ISTAT mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: popolazione attiva, occupati, disoccupati, inattivi e relativi tassi. La rilevazione sulle forze di lavoro è armonizzata a livello europeo come stabilito dal Regolamento Ue 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e rientra tra quelle comprese nel Programma statistico nazionale, che individua le rilevazioni statistiche di interesse pubblico. Il Regolamento Ue 2019/1700 è diventato operativo dal 1° gennaio 2021, e stabilisce requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Per maggiori informazioni sulla rilevazione e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati si rimanda al link: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver rilevato le informazioni di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione). Con il rilascio delle stime ufficiali della Rilevazione sulle forze di lavoro, ISTAT fornisce anche un apposito foglio di lavoro che consente di calcolare l'errore campionario e l'intervallo di confidenza. Per maggiori dettagli, si rimanda alle specifiche indicazioni riferite alle stime del IV trimestre 2021: <https://www.istat.it/it/archivio/267726>

Dati di flusso sulle comunicazioni obbligatorie (SILER)

La risorsa informativa distintiva del presente rapporto, in quanto prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, è però rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte e archiviate nella banca dati SILER (*Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna*). La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto Legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso. Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato. Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie. L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia-Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali di imprese e istituzioni residenti in Emilia-Romagna.

¹⁶ Le informazioni che seguono sono tratte dalla Nota metodologica contenuta nella Nota Flash curata da ISTAT sul mercato del lavoro.

Nota metodologica sul modello di osservazione congiunturale

Il modello di osservazione congiunturale è fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente, costituiti dalle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dalle risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Le caratteristiche di tale fonte sono di seguito sintetizzate.

Produttore dei dati statistici	Agenzia Regionale per il Lavoro Emilia-Romagna.
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali Comunicazioni Obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura (totale economia)	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A ad U della codifica Ateco 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito resta escluso il lavoro intermittente che viene elaborato separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente che interessano cittadini italiani e stranieri.
Definizione di occupazione	Il rapporto di lavoro è definito dalla relazione tra il datore di lavoro (identificato dal codice fiscale/PIVA) ed il lavoratore (identificato dal codice fiscale). Il rapporto di lavoro è un concetto assimilabile a quello di posizione lavorativa. Le posizioni lavorative sono definite come il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti con un contratto di lavoro (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, ecc.
Principali indicatori e loro misura	Indicatori: flussi mensili delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, dati grezzi e destagionalizzati. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del mese considerato.

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora essi siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile.

La procedura di destagionalizzazione adottata è TRAMO-SEATS, basata su un approccio REGARIMA. Per la destagionalizzazione delle serie storiche si è fatto ricorso al software JDemetra+ (versione 2.2.2), sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Deutsche Bundesbank ed Eurostat, in accordo con le linee guida del Sistema Statistico Europeo ed ufficialmente raccomandato (a partire dal 2 febbraio 2015) dalla Commissione Europea ai Paesi membri per la destagionalizzazione dei dati delle statistiche ufficiali.

Va poi rimarcato che le variabili vengono destagionalizzate e corrette per gli effetti di calendario utilizzando il metodo indiretto, ossia aggregando le sottostanti serie destagionalizzate delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, declinate per settore di attività economica e per tipologia contrattuale, in modo da garantire la coerenza tra le serie aggregate (totali per unità territoriale, settore di attività e tipologia contrattuale) e dette serie componenti. La natura di queste serie storiche può implicare talvolta un margine di errore elevato nell'identificazione della componente stagionale: la revisione dei dati destagionalizzati, conseguente alla ristima del modello in occasione dell'aggiornamento trimestrale dei dati grezzi, potrebbe in questi casi risultare più ampia del normale. L'analisi congiunturale di tali serie storiche sconta comunque l'effetto prodotto dalle revisioni dei dati grezzi contenuti negli archivi SILER delle CO.

Glossario

Attivazione di rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

CIG - Cassa integrazione guadagni (INPS): la Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti, gli apprendisti e i lavoratori a domicilio. Si distinguono tre forme di Cig:

- ordinaria (CIGO-Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria). È rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse o le avversità atmosferiche.
- straordinaria (CIGS – Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria). Può essere richiesta per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento; le aziende sono quelle dei settori industriali ed edili, dell'artigianato dell'indotto (cioè con un solo committente destinatario di CIGS), dei servizi di mensa e ristorazione dell'indotto, delle cooperative agricole; ed inoltre ad imprese commerciali con più di 200 dipendenti (in regime transitorio anche con numero di dipendenti da 51 a 200), ad imprese editrici di giornali per i quali si prescinde dal limite dei 15 dipendenti, imprese di spedizioni e trasporto del terziario e ad agenzie di viaggi e turismo, ciascuna con più di 50 dipendenti.
- in deroga (CIGD). Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi apprendisti, interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori (tessile, abbigliamento, calzaturiero, orafo, ecc.) versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

Il *Dlgs 148/2015* (uno dei decreti attuativi del *Jobs Act*), ha introdotto importanti novità in materia di integrazioni salariali. Di seguito le più importanti: la durata massima complessiva dei trattamenti Ordinari e Straordinari non può superare i 24 mesi nel quinquennio mobile. Nel caso del settore edile la durata massima è di 30 mesi. Nella platea dei beneficiari vengono inclusi anche gli apprendisti assunti con contratto di apprendistato professionalizzante. A partire dal 1° gennaio 2016 vengono abolite le commissioni provinciali per l'autorizzazione delle ore di CIGO; l'autorizzazione dei trattamenti ordinari viene disposta direttamente dalla Sede INPS territorialmente competente. Per quanto riguarda la CIGS a partire dal 1° gennaio 2016 viene esclusa come causale di autorizzazione la cessazione dell'attività produttiva dell'azienda o di un ramo di essa.

Nuove deroghe e modifiche provvisorie sono state introdotte nel corso del 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria Covid-19. Tra le principali novità si segnala l'introduzione di una specifica causale COVID-19 per quanto riguarda la CIG ordinaria, la CIG in deroga, nonché per il Fondo di integrazione salariale (assegno ordinario), i Fondi di solidarietà bilaterali e la Cassa Integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato dipendenti di imprese agricole (CISOA).

Cessazione di rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (ossia la «data preventivata»), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007): è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'ISTAT il 1° gennaio 2008. Nel presente contesto è utilizzata la seguente aggregazione per macrosettori.

Macrosettori di attività economica	Sezione di attività economica (ATECO 2007)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	A – Agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria in senso stretto	B – Estrazione di minerali da cave e miniere
	C – Attività manifatturiere
	D – Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
	E – Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
Costruzioni	F – Costruzioni
Commercio, alberghi e ristoranti	G – Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
	I – Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
Altre attività dei servizi (a)	H – Trasporto e magazzinaggio
	J – Servizi di informazione e comunicazione
	K – Attività finanziarie e assicurative
	L – Attività immobiliari
	M – Attività professionali, scientifiche e tecniche
	N – Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
	O – Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
	P – Istruzione
	Q – Sanità e assistenza sociale
	R – Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
	S – Altre attività di servizi
U – Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze

Va infine rammentato che, nel presente rapporto, con il termine «settore turistico» ci riferisce al complesso delle seguenti divisioni e classi di attività economica ATECO 2007.

SETTORE TURISTICO (divisioni e classi di attività economica ATECO 2007)
55 – Alloggio
56 – Servizi di ristorazione
79 – Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse
82.30 – Organizzazione di convegni e fiere
91.03 – Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
91.04 – Attività degli orti botanici, dei giardini zoologici e delle riserve naturali
93.21 – Parchi di divertimento e parchi tematici
93.29 – Altre attività ricreative e di divertimento
96.04 – Servizi dei centri per il benessere fisico

Classificazione della tipologia contrattuale: nel presente contesto vengono distinte le seguenti tipologie.

Tipologia contrattuale	Descrizione
Tempo indeterminato	Contratti di lavoro a tempo indeterminato escluso l'apprendistato
Apprendistato	Contratti di apprendistato
Tempo determinato	Contratti di lavoro a tempo determinato escluso il lavoro somministrato
Lavoro somministrato	Contratti di lavoro somministrato a tempo determinato (a)
Lavoro intermittente	Contratti di lavoro intermittente a tempo indeterminato e a tempo determinato (b)

(a) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato (b) nel presente contesto il lavoro intermittente resta escluso dal totale economia e viene elaborato separatamente

Classificazione delle professioni Cp2011: classificazione adottata dal 2011 dall'ISTAT per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti: è la nuova tipologia contrattuale a tempo indeterminato introdotta nell'ordinamento italiano nell'ambito del cosiddetto *Jobs Act* con il Dlgs 23/2015, entrato in vigore il 7 marzo 2015. Rispetto al contratto previgente a tempo indeterminato sono state modificate le disposizioni che si applicano nei licenziamenti dei lavoratori assunti dopo tale data.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Dichiarazione di Immediata Disponibilità (DID): attesta a fini amministrativi che un soggetto si trova in stato di disoccupazione e può usufruire dei servizi per favorirne l'inserimento nel mercato del lavoro, dopo aver stipulato con il Centro per l'impiego un patto di servizio personalizzato. La DID, sulla base del D.Lgs 150/15, in vigore dal 24 settembre 2015, è rilasciata presso i centri per l'impiego oppure *on line*. I dati di flusso sulle DID sono una misura della «disoccupazione amministrativa».

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

NEET: Acronimo di *Neither in Employment, nor in Education or Training*, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (*formal learning*) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Part time involontario: Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock; dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni: per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferito, nel presente caso, al 31 dicembre 2007, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Posizione lavorativa in apprendistato (CO): l'apprendistato è uno speciale rapporto di lavoro in cui il datore di lavoro si obbliga, oltre che a corrispondere la retribuzione, ad impartire all'apprendista l'insegnamento necessario perché questi possa conseguire la capacità tecnica per diventare lavoratore qualificato.

Posizione lavorativa in somministrazione (CO): il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) richiede manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione.

Posizione lavorativa intermittente (CO): il lavoro intermittente è caratterizzato dalla prestazione a carattere discontinuo resa dal lavoratore secondo le richieste dell'impresa.

Posizione lavorativa parasubordinata (CO): il lavoro «parasubordinato», che intercorre tra due soggetti, il «collaboratore» (ossia chi presta l'attività lavorativa) e il «committente» (ossia chi beneficia dell'opera lavorativa), si definisce come tale perché presenta caratteristiche proprie, in parte, del lavoro autonomo e, in parte, del lavoro subordinato. Il collaboratore, infatti, analogamente ad un lavoratore autonomo, si impegna a compiere un'opera o un servizio a favore del committente, senza alcun vincolo di subordinazione ma, a differenza dei lavoratori autonomi, gli vengono estese delle prestazioni e delle tutele tipiche dei lavoratori subordinati (quali, ad esempio, gli assegni per il nucleo familiare, l'indennità di malattia, l'indennità di maternità, la tutela in caso di infortunio).

Saldo attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni a tempo indeterminato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di dodici mesi e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di dodici mesi: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita a tempo determinato un mese/trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi dodici mesi.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di disoccupazione di lunga durata: rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

Tasso di inattività: rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazione di rapporti di lavoro (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato: tuttavia nel presente contesto, nel caso si intenda distinguere nelle elaborazioni fra contratti di apprendistato e altri contratti a tempo indeterminato, viene evidenziata una trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato in corrispondenza di ogni prosecuzione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Turismo (settore turistico): vedi **Classificazione dell'attività economica (ATECO 2007)**.

Variation congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati stagionalizzati.

Variation tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.